

Intervista a Bob Fordham, ministro ombra per l'istruzione del Victoria

Una scuola che rifletta la presenza degli immigrati

I Laburisti propongono investimenti pubblici

MELBOURNE — Il 3 aprile prossimo è la data per le elezioni statali del Victoria.

Già da qualche mese, i sondaggi di opinione indicano che il partito laburista ha buone possibilità di vincere le elezioni, e quindi di formare il nuovo governo dopo 25 anni di ininterrotto dominio liberale (secondo questi sondaggi, i laburisti avrebbero un vantaggio del 12 per cento sui liberali).

Ma, come si dice comunemente in Australia, l'unico sondaggio di opinione che conta è quello registrato il giorno delle elezioni. Perciò i laburisti non ritengono che la vittoria sia un fatto scontato.

Certamente, una vittoria laburista avrebbe ripercussioni ben aldilà di questo Stato, e soprattutto sull'esito di una prossima consultazione elettorale federale.

Il programma laburista riguarda principalmente l'utilizzazione dei fondi di riserva degli enti pubblici per investimenti produttivi nel settore pubblico, per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Gli investimenti riguarderebbero i settori dei trasporti, dell'edilizia e della scuola, che sono generalmente considerati quelli più trascurati dalla mancanza di iniziativa liberale.

I liberali stanno rispondendo principalmente con un contrattacco di carattere ideologico, contrari come sono per principio ad investimenti pubblici produttivi (vorrebbero anzi, possibilmente, privatizzare tutto). Ne' sono venute da parte liberale proposte nuove per affrontare i problemi e le questioni che stanno maggiormente a cuore alla popolazione del Victoria.



Bob Fordham

MELBOURNE — La scuola è una delle questioni più dibattute in questa campagna elettorale nel Victoria.

I Liberali si arroccano sulle loro posizioni, sostenendo che hanno fatto abbastanza in questo settore. Questa non è, in generale, l'opinione di genitori e insegnanti.

Chiediamo a Bob Fordham, ministro ombra laburista dell'Istruzione e viceleader dell'Opposizione, quali sono le posizioni del suo partito su questa questione e che cosa si propone di fare se i laburisti vinceranno le elezioni il 3 aprile prossimo.

D. I genitori italiani, come tutti i genitori in genere, si preoccupano molto della qualità dell'istruzione che i loro figli ricevono. È noto che nelle scuole del Victoria ci sono molti problemi, particolarmente nelle zone operaie, che sono anche le zone dove vivono prevalentemente gli immigrati. Quali sono le proposte di intervento del suo partito, particolarmente su questioni come la mancanza di aule scolastiche e le classi troppo numerose?

R. La preoccupazione per le classi troppo numerose è giusta. Un terzo dei bambini che frequentano le scuole elementari nel Victoria si trovano in classi con più di 30 bambini. In questa situazione il lavoro dell'insegnante diventa molto difficile. Cambiare questa situazione è una delle nostre priorità se andremo al governo. Il nostro programma ci impegna ad assumere un numero addizionale di insegnanti elementari in modo che nessuna classe abbia più di trenta bambini, il limite massimo indicato dalla Commissione Scolastica Australiana molti anni fa, e che

(continua a pagina 12)

Proposte chiare e attuabili dei pensionati

SYDNEY — Il 10 febbraio, al Town Hall di Sydney, ha avuto luogo una riunione pubblica col senatore Chaney (Ministro federale della Sicurezza Sociale), organizzata da diverse associazioni dei pensionati del New South Wales.

La riunione, alla quale hanno partecipato 1.500 pensionati, tra cui oltre 200 italiani, aveva lo scopo di esprimere al governo il disappunto dei pensionati per le condizioni in cui sono costretti a vivere, data la politica federale, e di dare al ministro stesso la possibilità di chiarire meglio alcuni aspetti di questa politica.

I pensionati hanno presentato al governo alcune richieste che ritengono di importanza essenziale:

* l'adeguamento completo della pensione al costo della vita. Portare la

pensione stessa ad un livello che non vada mai al di sotto del 26 per cento della paga media settimanale entro novembre del 1982, e portarla al 30 per cento entro novembre del 1983.

* che venga consentito ai pensionati singoli, entro novembre del 1982, di guadagnare fino a \$50 settimanali, senza subire riduzioni della pensione, e che questa cifra venga aumentata in futuro secondo l'aumento del costo della vita. Che il reddito consentito per le coppie di pensionati venga aumentato proporzionalmente;

* che la tessera che dà diritto a cure medico-ospedaliere gratuite venga estesa a tutti i pensionati indistintamente;

(continua a pagina 6)



I pensionati al Town Hall di Sydney durante la riunione

In occasione delle elezioni statali la FILEF di Melbourne invita tutti gli italiani a una

RIUNIONE PUBBLICA

con **BOB FORDHAM** ministro ombra per l'istruzione e

JACK GINIFER ministro ombra per l'Immigrazione, sul tema

"La politica dei laburisti sulla scuola e sui problemi della immigrazione"

La riunione avrà luogo presso la

PRINCESS HILL HIGH SCHOOL
Arnold St., Carlton
MERCOLEDÌ 10 MARZO
ORE 7.30 pm.

GIORNO DELLE DONNE
CONCERTO ALLA FILEF DI SYDNEY
DOMENICA 7 MARZO
ore 7.00 pm

Con:

PAPALOTE
HELENE
MESTENA
BELLA CIAO

Ingresso: \$3.00
423 Parramatta Road
LEICHHARDT

Si riflette nelle carceri australiane il problema razziale

L'ISTITUTO australiano di Criminologia ha recentemente reso note alcune cifre riguardanti il numero di arresti nei vari stati australiani.

Al primo posto c'è il Northern Territory con 221,3 arresti, calcolati sulla base di 100.000 persone, la seconda posizione spetta al West Australia con 105,2 e la terza al Queensland con 73,1.

L'Istituto non fa menzione del N.S.W., Victoria e S.A. Infatti questi Stati hanno un livello di criminalità molto basso. Viene quindi spontaneo chiedersi come mai i "delinquenti" siano maggiormente concentrati nel Northern Territory. Ancora una volta la ragione è da ricercarsi nei problemi razziali che sono ormai da anni una delle piaghe australiane.

Nel West Australia, per esempio, gli aborigeni sono solo il 3 per cento della popolazione, ma ben il 30 per cento dei carcerati.

Primo sciopero generale in Sudafrica

JOHANNESBURG — Il primo sciopero generale ha avuto luogo in Sud Africa in occasione della morte in prigione del sindacalista bianco, Neil Aggett.

I lavoratori organizzati nel sindacato si sono fermati per 30 minuti nelle principali città del paese.

Sono state, inoltre, organizzate manifestazioni di massa e servizi religiosi durante i quali è stato rispettato un minuto di silenzio.

L'ACTU (Confederazione dei sindacati australiani) ha aderito alla proposta della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi di boicottare i prodotti destinati e provenienti dal Sud Africa in protesta per la morte del sindacalista Aggett.

I sindacati australiani dei marittimi e degli aeroportuali stanno esaminando, in questi giorni, la possibilità di organizzare il boicottaggio delle merci e del trasporto da e per il Sud Africa.

L'associazione australiana Community Aid Abroad denuncia

Aumenta la repressione nelle Filippine

Tra i popoli tormentati dal sottosviluppo, da una dittatura politico-militare e dalla peggiore ingordigia del capitale internazionale, quello filippino sta pagando uno dei prezzi più alti della combinazione di questi fattori negativi.

Si sta prospettando nelle Filippine una acutizzazione della repressione contro il popolo ad opera dell'esercito, per cercare di togliere ogni appoggio alle organizzazioni civili e militari che si oppongono al dittatore Marcos.

Lo ha detto in questi giorni, a Melbourne, Trisha Collinson, membro del Community Aid Abroad (organizzazione che ha in Australia 180 sezioni e che si propone di aiutare i paesi del terzo mondo), di recente rientrata dalle Filippine.

La nuova strategia che il governo e l'esercito filippino stanno iniziando a mettere in atto - ha detto Trisha Collinson - è la stessa usa-

ta dagli inglesi in Malesia e dagli americani nel Vietnam, e cioè svuotare i villaggi dove vivono i contadini e gli allevatori e concentrarli in campi speciali, generalmente circondati da filo spinato e da soldati, allo scopo di togliere ogni possibile aiuto dei civili alla guerriglia anti-dittatura. Chi non si adegua a queste misure, già messe in pratica nella provincia di Mindanao, corre il rischio di essere ucciso come è successo a sette contadini di San Vicente, trucidati perché tardavano a lasciare i loro campi.

Sempre al fine di evitare ogni possibile rapporto tra civili e guerriglia, i contadini devono coprire lunghe distanze per recarsi al lavoro, e spesso rimane loro la possibilità di lavorare i campi solo per due ore. Non possono portare a casa cibo più dello stretto necessario per sfamare la famiglia per un sol giorno, ed ogni famiglia deve esporre sulle pareti della propria casa i nomi ed il numero dei componenti

della stessa.

L'organizzazione "Community Aid Abroad" afferma che sebbene il regime di Marcos sostenga che queste operazioni vengono condotte per ragioni di sicurezza, ci sono prove che si tratta di coperture per togliere la terra ai contadini da parte di militari corrotti e di ricchi imprenditori filippini o stranieri, in quanto è stato scoperto che il sottouolo della zona è ricco di marmo, rame, oro ed altri minerali.

Questi sono i più recenti episodi della lunga tragedia della Filippine, iniziata con la colonizzazione spagnola nel sedicesimo secolo e perpetuata con l'invasione da parte degli Stati Uniti nel 1898, con l'uccisione di un milione di filippini. Ancora oggi, a 34 anni dalla concessione dell'indipendenza formale da parte degli Stati Uniti, più del 50 per cento degli investimenti nelle Filippine sono di capitale americano. Si aggiunga che il governo del

(continua a pagina 12)

Quanti siamo e chi siamo

MELBOURNE — Il "Profilo della comunità italiana in Australia", frutto della elaborazione di Helen Ware della Australian National University, in base ai dati del censimento australiano del 1976, dà un'idea chiara di "quanti siamo e chi siamo" in Australia, una questione importante anche per decidere determinati tipi di intervento da parte di Regioni e autorità statali italiane e australiane.

ITALIANI NATI IN ITALIA, IN BASE AI DATI DEI CENSIMENTI AUSTRALIANI.

ANNO	UOMINI	DONNE	TOTALE
1947	22.506	11.126	33.632
1976	152.886	127.268	280.154

(2.1% della popolazione dell'Australia)

EMIGRAZIONE POSTBELLICA (In base ai dati del Dipartimento d'Immigrazione) 1947-1980

Arrivi	367.614
Rimpatri	94.714
Saldo netto	272.900

ne, e anche da parte delle nostre organizzazioni e associazioni in Australia.

L'importante iniziativa è stata intrapresa dal Co.As.It. di Melbourne, in collaborazione con l'Istituto Australiano degli Affari Multiculturali, e con un contributo finanziario del governo italiano.

Negli specchietti che seguono riportiamo alcuni dei dati statistici più interessanti.

ITALO-AUSTRALIANI DI SECONDA GENERAZIONE

(Censimento del 1976)

Nati in Australia da un genitore o entrambi i genitori italiani

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
122.643	117.864	240.507

TOTALE DI ITALIANI DI PRIMA E SECONDA GENERAZIONE AL 1976:

520.661

(3,8% della popolazione dell'Australia)

STATI DI RESIDENZA DEGLI ITALIANI D'AUSTRALIA

Stato o Territorio	Numero di residenti nati in Italia	Percentuale della popolazione italiana d'Australia	Percentuale di tutta la popolazione dello Stato o Territorio
VICTORIA	116.712	41.6%	3.2%
NEW SOUTH WALES	78.396	27.9%	1.6%
SOUTH AUSTRALIA	31.943	11.4%	2.5%
WESTERN AUSTRALIA	29.317	10.4%	2.5%
QUEENSLAND	18.875	6.7%	0.9%
CANBERRA	2.697	0.9%	1.3%
TASMANIA	1.423	0.5%	0.3%
NORTHERN TERRITORY	790	0.2%	0.8%
AUSTRALIA	280.154	-	2.1%

ITALIANI CON LA CITTADINANZA AUSTRALIANA

Secondo il censimento del 1976, dei 280.154 immigrati italiani nati in Italia, il 59,9% aveva assunto la cittadinanza australiana

ITALIANI CON CITTADINANZA AUSTRALIANA	ITALIANI CON CITTADINANZA ITALIANA
167.997	112.157

ITALIANI IN AUSTRALIA PER REGIONI DI PROVENIENZA

(I dati si riferiscono al totale di 270.128 italiani nati in Italia ed emigrati in Australia tra il 1920 ed il 1976. Non sono inclusi 37.697 emigranti di nazionalità italiana che sono giunti in Australia nello stesso periodo, provenienti da ex colonie e territori amministrati nell'anteguerra dall'Italia o da collettività italiane di altri Paesi, in particolare dall'Egitto).

REGIONE DI PROVENIENZA

REGIONE DI PROVENIENZA	NUMERO DI NATI IN ITALIA RESIDENTI IN AUSTRALIA NEL 1976
1) SICILIA	55.180
2) CALABRIA	47.400
3) VENETO	31.120
4) FRIULI-VENEZIA GIULIA	27.570
5) ABRUZZI	24.630
6) CAMPANIA	22.420
7) PUGLIE	10.360
8) PIEMONTE	7.740
9) LIGURIA	5.875
10) BASILICATA	5.030
11) LOMBARDIA	4.735
12) TRENTO-ALTO ADIGE	4.833
13) MOLISE	4.100
14) LAZIO	4.000
15) TOSCANA	3.905
16) SARDEGNA	3.820
17) MARCHE	3.590
18) EMILIA-ROMAGNA	1.955
19) UMBRIA	1.695
20) VAL D'AOSTA	170

Elezioni di Lowe



AMICI DEL PARTITO LABURISTA
ITALO-AUSTRALIANS FOR LABOR



Il candidato laburista per il seggio di Lowe, Michael Maher (primo da sinistra)

SYDNEY — Gli scottanti problemi che preoccupano l'opinione pubblica, emersi in un recente sondaggio sono: l'aumento del costo della vita, le condizioni dei pensionati, il continuo aumento delle tasse dirette e indirette, l'aumento del tasso di interesse e la disoccupazione.

Su queste questioni si concentra la campagna elettorale del partito laburista per le elezioni del 13 marzo nel seggio federale di Lowe (NSW), mentre i liberali sembrano volersi concentrare sulla possibilità che si ricorra ancora a razionamenti dell'energia elettrica nello stato del New South Wales, e cercare così di attirare le antipatie del pubblico verso i laburisti.

L'associazione Amici del Partito Laburista di Sydney ha organizzato, in occasione della campagna elettorale, una cena con Bill Hayden, leader dell'opposizione, Neville Wran, premier del NSW, e altri personaggi laburisti di primo piano.

La cena avrà luogo all'APIA Club martedì 9 marzo, alle ore 7.30 pm. Il costo del biglietto è \$13.00 a persona.

LETTERE



L'impegno della Filef in S. Australia

Caro direttore,

desideriamo portare alla sua attenzione la decisione e la considerazione che il Ministro del Community Welfare del Sud Australia, On. John Burdett, ha fatto e dato al lavoro svolto dalla Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e loro Famiglie del Sud Australia.

Infatti, lo stesso Ministro ha annunciato, con una lettera indirizzata al comitato della Filef del S.A., lo stanziamento di 11.400 dollari per continuare il lavoro per il 1982. Desideriamo, perciò, attraverso il giornale, esprimere i nostri ringraziamenti al Ministro e al suo Governo per l'attenzione e la fiducia dataci in questa circostanza; nel medesimo tempo, pensiamo che sia importante far notare il lavoro che la Filef svolge da molti anni, impegnandosi in vari settori dell'assistenza: pensioni, problemi dell'emigrazione, assistenza legale, problemi del lavoro, disoccupazione, attività per i giovani, scuola e formazione pre-scolare, ecc. Far funzionare e curare questi settori richiede impegno e attaccamento al lavoro che viene svolto da un assistente sociale e da numerosi volontari, che con dedizione offrono il loro tempo libero per rendersi utili e responsabili di questi settori di lavoro.

Tale impegno è provato dalle 2.500 persone assistite durante l'anno 1981, provenienti da diversi strati della comunità italiana e non italiana, abitanti in varie zone: Thebarton, Elizabeth, Norwood, Campbelltown, Seaton, Murray Bridge ecc. La Filef intende continuare il suo interessamento verso i problemi che sono presenti nella Comunità Italiana del Sud Australia. Il suo ruolo è anche quello di cercare di presentare gli aspetti avanzati della società australiana. Per questo nei nostri programmi di corsi di lingua e cultura italiana, conferenze sulla storia italiana e manifestazioni di carattere culturale, abbiamo avuto sempre una larga partecipazione di cittadini di origine Anglo-Sassone ottenendo, così, un positivo scambio di opinioni, di idee, di esperienze e di valori che certamente hanno contribuito a far uscire molti italiani, in particolare giovani, dal loro isolamento socio-culturale ereditato da una generazione rimasta spesso legata alle sole forme tradizionali che per molti risalgono a 20 - 30 anni fa.

Sicuri della sua attenzione, cogliamo l'occasione per inviarle i migliori saluti.

Per la segreteria Filef del S.A.
Frank Barbaro.

"Lacrime di coccodrillo"

Caro Direttore,

Ti sarei grato se trovassi un po' di spazio nel giornale per questa mia lettera.

Ho assistito tempo fa ad un dibattito sulla questione Polonia, e mi son meravigliato nel sentire certa gente discutere erroneamente su avvenimenti così delicati come la questione polacca. Non voglio tanto entrare nella questione politica per se stessa, dato che è stata discussa e sviscerata a più riprese, e da fonti autorevolissime, bensì, caro direttore, vorrei esternarti la mia perplessità e la mia sbalordita meraviglia nel constatare da quali pulpiti vengano certe prediche.

Non apro giornali senza commenti solidali con il popolo polacco, alla ricerca di una via giusta al socialismo. Poi leggo le firme che sottoscrivono gli articoli in questione, o i nomi di queste persone che manifestano tanta solidarietà pubblicamente. Guarda un po', ma queste "onorabili personalità" non sono le stesse che fino a poco tempo fa si scagliavano contro tutto ciò che veniva dall'Est? Contro tutto ciò che è socialismo?

Fraser ci ha speso un accorato appello, e non è finita, anche il super-presidente Reagan ci ha versato la sua lacrimuccia. Povero presidente! Al tempo di Roma si usavano dei vasetti di vetro, detti lacrimari, dove si conservavano le preziosissime gocce che poi venivano ferte agli dei.

Dunque, io propongo un lacrimario d'oro per Mr. Reagan, per raccogliere le preziose lacrime versate sulla Polonia mentre assiste all'incendio dell'America del Sud e allo sterminio del popolo salvadoregno. Un lacrimario d'argento per Mr. Fraser per la questione aborigena; e a tanti giornalisti nostrani, per le tante lacrime versate, un lacrimario di comunissimo vetro, tipo "pappagallo".

Cordialmente,
Tom Diele
Fitzroy

Presto in Australia la delegazione del PASOK

ADELAIDE — Una delegazione del nuovo governo socialista greco verrà in visita in Australia nei prossimi mesi.

L'importante iniziativa è partita dal senatore laburista del Sud Australia, Nick Bolkus che, dopo le elezioni greche dello scorso anno, ha inviato una lettera al neoeletto primo ministro Papanou invitandolo a visitare l'Australia a nome della segreteria del partito laburista australiano.

In questi giorni, il PASOK (partito socialista greco) ha risposto a Nick

Bolkus accettando l'invito e sottolineando l'importanza di rapporti più stretti fra il partito laburista australiano e il PASOK.

L'iniziativa è importante non solo perché è una buona occasione per gli immigrati greci d'Australia di far sentire la propria voce in relazione alle trattative sugli accordi bilaterali fra l'Australia e la Grecia, ma anche perché gli scambi di carattere politico contribuiscono ad arricchire le idee e ad allargare gli orizzonti delle forze politiche che agiscono nei singoli paesi.

FEMALE PARTS

DARIO FO and FRANCA RAME

Director: FAY MOKOTOW

Designer: ANNY EVASON

Four One-Woman Plays



Starring LYNETTE CURRAN and JUDE KURING
These plays create a theatrical style which interprets current social issues with an emphasis on making people laugh.
SEASON: Wed 10 February to Sun 28 March
Tue to Fri 8 pm, Sat 5 pm & 8.30 pm, Sun 5 pm

nimrod 699 5003
699 6031

Ripensando alla storia dei due blocchi militari /2

Così cominciò il gioco delle due parti

Quale pace e' immaginabile e perseguibile nell'epoca delle armi nucleari? C'è un nesso tra ricerca della pace, da una parte, libertà democratiche, trasformazione sociale, identità delle forze politiche, delle nazioni e degli Stati, dall'altra? Una problematica nuova, certo più complessa di quella che si era posta nel dibattito e nelle lotte a proposito del coinvolgimento dell'Europa occidentale nell'alleanza atlantica, sul finire degli anni quaranta, viene avanti nel decennio successivo e si condensa attorno alle grandi, vitali novità, alle discussioni e alle rivelazioni del 20° congresso del PCUS. E' questo il momento in cui l'ideologia atlantica e le vecchie ortodossie di segno opposto ricevono, insieme, il loro primo e più duro scossone.

Non per tutti i partiti comunisti, in questa parte dell'Europa, la lotta contro il patto militare con gli Stati Uniti si era identificata con una difesa delle "nuove frontiere del socialismo". Con ripetuti interventi, e in particolare in un discorso dell'aprile del '54, Togliatti aveva richiamato drammaticamente l'attenzione sulla nuova dimensione che l'avvento delle armi nucleari conferiva alla lotta per la pace, dal momento che l'ipotesi di un impiego di quelle armi poneva oramai in questione la sorte dell'umanità. Con questa presa di posizione, che suscitò da parte sovietica aspre critiche ispirate da una visione di parte, egli indicava l'esigenza di realizzare su questo terreno la più ampia unità tra le forze politiche più diverse, di ispirazione cristiana e socialista innanzi tutto.

Il 20° congresso gli diede ragione sia su questo punto, con l'affermazione di una possibile, anzi indispensabile "coesistenza pacifica" tra i due sistemi, sia per quanto riguarda l'impegno dei comunisti dell'occidente su "vie nazionali" al socialismo, al di fuori di qualsiasi tatticismo, e la visione del socialismo come un processo storico ampio e multiforme, alimentato da contributi dell'est e dell'ovest, quindi non coincidente con "campi" e non delimitabile entro i confini di questi. Ciò implicava una revisione sia del tipo di rapporto che era venuto determinandosi tra l'URSS e i paesi dell'est, dopo che l'imposizione del "modello" staliniano aveva traumaticamente posto fine all'originale esperienza della "democrazia popolare", sia del giudizio chiuso e ostile mantenuto fino a quel momento sulla scelta "neutrale" - il "non allineamento", si sarebbe detto tra non molto - di paesi europei, compresa la Jugoslavia socialista, e afro-asiatici.

Tutte queste affermazioni e, d'altra parte, le rivelazioni sulle "degenerazioni" (l'espressione e' quella che avrebbe adoperato Togliatti) che si erano manifestate nel sistema e il processo contraddittorio così avviato nell'Europa orientale e culminato nel dramma unghere-

rese, non potevano non avere una incidenza nel dibattito tra le forze democratiche e in seno alla sinistra. Da un lato, quelle rivelazioni apparivano come una legittimazione "a posteriori" dell'analisi pretestuosa fatta da Churchill nel discorso di Fulton e posta alla base dell'ideologia atlantica.

Dall'altro, l'impegno sovietico nella ricerca di una distensione e di una costruttiva cooperazione tra est e ovest apriva prospettive nuove e di vastissima portata.

Ma il corso degli eventi avrebbe contraddetto queste aspettative. La nascita del secondo blocco militare - il Patto di Varsavia, con la partecipazione della Repubblica democratica tedesca - aveva già sanzionato, nel maggio del '55, la divisione della Germania e dell'Europa. Vani sarebbero stati, negli anni successivi, gli sforzi di Krusciov per coinvolgere l'occidente in un piano di disarmo. Il progetto per un vertice a quattro, da tenere nel '60, naufragò miseramente sul caso dell'"aereo spia". Il dialogo con gli Stati Uniti ebbe momenti burrascosi, nel '61, con la costruzione del "muro", e come a Cuba, dove, l'anno dopo, la "crisi dei missili" portò il mondo sull'orlo di una terza, catastrofica guerra.

Proprio questo episodio consacrava l'emergere di un nuovo fenomeno: il "bipolarismo". Il compromesso che aveva posto fine alla rischiosa partita nei Caraibi sottintendeva, in effetti, il riconoscimento americano di un nuovo livello raggiunto dalla potenza nucleare sovietica, e, pertanto, suggeriva l'accettazione di un diritto dell'URSS a "parità ed eguale sicurezza". Da qui una disponibilità a intese limitate - il trattato contro i "test" nucleari, quello sulla "non proliferazione", l'avvio di un negoziato per la limitazione delle armi strategiche - tali da garantire una certa stabilità politica; disponibilità che non comportava, anzi escludeva una smobilitazione dei due blocchi, considerati ormai componente irrinunciabile dell'equilibrio complessivo.

Per gli Stati Uniti, era questo il rilancio, in una nuova situazione, delle aspirazioni, mai messe da parte, alla "leadership" dell'occidente, delle quali l'alleanza atlantica restava il supporto. Per l'URSS, era il germe di un'involuzione che avrebbe fatto sempre più prevalere una logica di potenza sullo slancio ideale che aveva animato il 20° congresso, come l'intervento del Patto di Varsavia contro la "primavera di Praga", nel '68, avrebbe dimostrato. In un certo senso tornavano ad agire i meccanismi del '46-'49, quando Churchill e Truman avevano dettato le "regole del gioco" e Stalin le aveva subite, bruciando i consensi che l'idea della trasformazione sociale aveva raccolto nell'est.

Pesantemente repressi in Cecoslovacchia, la ricerca di

nuovi spazi di autonomia e i tentativi di ricostituzione del tessuto unitario europeo trovavano invece nuovo impulso all'ovest, in forme diverse. Nel caso della Francia gollista, che nel '65 aveva abbandonato l'organizzazione militare integrata dell'alleanza, si trattava di una contestazione della "leadership" statunitense e di un recupero di autonomia internazionale, accompagnati dal rilancio dell'appello a una Europa unita "dall'Atlantico agli Urali"; una parola d'ordine alla quale anche i successori del generale avrebbero sostanzialmente tenuto fede. Nel caso della RFT, di un disegno di vasto respiro, al quale sarebbe stato dato di lì a poco il nome di "Ostpolitik". L'alleanza atlantica non era rimessa in discussione (anzi, il punto di partenza della SPD era stato, nel '60, la accettazione degli obblighi contrattati dal paese, contro i quali si era battuta nel '50); si affermava però la possibilità di un approccio costruttivo, dal suo interno, ai rapporti inter-europei.

Con l'ingresso di Willy Brandt nella "grande coalizione", nel '66-'67, la socialdemocrazia si assumeva in sostanza la gestione di una politica estera aperta, la cui opportunità era ora ammessa, anche se a denti stretti, dallo stesso blocco democristiano. Il lancio della "Ostpolitik" vera e propria cominciava dopo la vittoria elettorale del '69, che portava Brandt alla testa della nuova coalizione social-liberale. Seguivano iniziative e realizzazioni di grande significato: nel '70, il trattato con l'URSS sulla rinuncia all'uso della forza e i trattati con la Polonia e la Cecoslovacchia; nel '71, l'accordo quadripartito per Berlino; nel '72, il "trattato fondamentale" tra i due Stati tedeschi; nel '73-'75, l'avvio della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la cui prima fase si conclude con l'atto di Helsinki.

Nuove volontà politiche cominciano dunque a delinearsi, utilizzando gli spazi lasciati aperti dalle forze che hanno puntato, all'est come all'ovest, sull'irrigidimento delle divisioni. E poiché all'ovest tali spazi sono incomparabilmente più ampi ed è qui che il movimento socialista, nella pluralità delle sue componenti, dispone del più ricco patrimonio di tradizioni storiche e di consensi attuali e non ha mai rinunciato a guardare criticamente alla propria esperienza e ai compiti da assolvere, spetta ai comunisti e ai partiti socialisti e socialdemocratici un ruolo di primo piano per la loro affermazione. Negli anni Settanta, il crollo dei regimi dittatoriali sopravvissuti in Grecia, in Portogallo e in Spagna consentirà di schierare su questo fronte altre forze, consolidando le basi di quella democrazia che sempre più appare come "un valore in sé".

Ennio Polito



Nikita Krusciov: i suoi sforzi di coinvolgere l'occidente in un piano di disarmo rimasero senza esito

La "Nuova Compagnia di Canto Popolare" in Australia

DALL'1 al 3 marzo a Perth, il 5 ad Adelaide, il 6 a Newcastle, l'8 a Sydney, il 9 a Melbourne, il 10 a Brisbane, l'11 a Townsville, il 12 ancora a Sydney, il 13 a Wollongong, il 15 e 16 marzo nuovamente ad Adelaide, potremo assistere ai concerti della "Nuova Compagnia di Canto Popolare" in una tournée in Australia organizzata da "Musica Viva" e dal Victorian Arts Centre.

Popolarissima in Italia, di meno tra la nostra comunità in Australia, la "Nuova Compagnia di Canto Popolare" ha avuto il merito di riscoprire le canzoni popolari antiche anche di 700 anni e di riproporre al pubblico d'oggi abituato al suono di chitarre elettriche e di altri strumenti elettronici. Non che la "Nuova Compagnia di Canto Popolare" sia poco rumorosa, ma la sua novità e' rappresentata dalla capacità di presentarci con gli strumenti della tradizione musicale, le canzoni arrivate a noi attraverso i secoli.

In Italia oggi si può dire che la riscoperta del ricco repertorio della canzone popolare e' diventata, anche grazie al contributo della "Nuova Compagnia di Canto Popolare", un filone di grande interesse per gruppi musicali, singoli cantanti ed un pubblico sempre più vasto che coinvolge giovani e meno giovani.



"Storia degli Italiani"

Ho letto con passione e attenzione questo libro usando matita e carta per notare i punti più interessanti.

Il libro, appunto "Storia degli Italiani", di Giuliano Procacci, e' pubblicato in lingua italiana, francese e inglese.

E' un libro che vive, nel senso che non e' un'arida esposizione di nomi e di date, una cronaca di avvenimenti ufficiali, ma e' un libro che collega fra loro i fatti storici, quelli che riguardano il popolo oltre che quelli che riguardano i personaggi, per farne scaturire le ragioni.

Procacci stesso ha detto che questo e' un libro scritto con "amore e rabbia", per un paese che nella sua storia ha espresso ed esprime una grande, e per mol-

ti versi ineguagliata, ricchezza di energie intellettuali e materiali, ma che, nello stesso tempo, data l'ignavia passata e presente delle sue classi dirigenti, ha sprecato molte di queste energie costringendo milioni di persone ad emigrare in Europa e oltreoceano, e lasciando quindi irrisolte questioni fondamentali della vita nazionale, come quella

UNIVERSALE LATERZA UL
Storia degli italiani

Giuliano Procacci vol. II



del Mezzogiorno.

Come già accennato, "Storia degli Italiani" non e' un libro impostato sulle imprese dei re e degli aristocratici e sui loro trattati, cioè non e' una storia fatta unicamente dall'alto dei palazzi dei potenti, ma e' soprattutto la storia di un popolo, che ha dato vita a innovazioni economiche e sociali, coltivato i campi, lavorato nelle miniere, nelle fabbriche, creato idee e cultura, cercato di contare nell'organizzazione della società e sul proprio destino.

Ossia, una storia fatta del lavoro di quella gente che ha costruito il paese, in ogni zona, in ogni angolo che porta l'impronta del lavoro e delle capacità creative degli uomini e delle donne che sono il popolo italiano.

Enzo Soderini.

Il libro e' reperibile, in italiano e in inglese presso le maggiori librerie o presso le sedi della FILEF in Australia.

Intervista al Consultore della Regione Veneto

Far conoscere ai giovani tutti gli aspetti della vita sociale italiana

Con questo numero diamo inizio a una serie di interviste ai Consultori regionali su quelle che sono e potrebbero essere le iniziative delle Regioni italiane a favore degli immigrati in Australia, particolarmente dal punto di vista di un contributo alla crescita culturale degli immigrati e dei loro figli attraverso un legame più stretto con la propria terra d'origine.

Queste interviste possono essere anche l'occasione per un dialogo fra i consultori stessi e con i lettori, che può essere utile per chiarire meglio le idee su una questione che non è stata ancora sufficientemente approfondita, e dal quale possono quindi nascere nuove idee.

Questa prima intervista è con il consultore per la Regione Veneto, Giovanni Scomparin, di Melbourne.

D. Come consultore, quali iniziative pensa che la sua Regione possa intraprendere per contribuire a tenere vivo il legame fra gli immigrati veneti e i loro figli in Australia, e la propria Regione di origine?

R. Ci sono ovviamente molte iniziative che una Regione può intraprendere a questo scopo. Ne elenco qui alcune già intraprese o che si spera possano essere messe in atto in un prossimo futuro dalla Regione Veneto, grazie anche a molti interventi e raccomandazioni provenienti dagli emigrati stessi: 1. l'organizzazione nella Regione di vacanze di gruppi di emigrati, soprat-

tutto quelli che non hanno ancora avuto la possibilità economica di rientrare; 2. l'invio di una rivista semestrale a tutte le famiglie di emigrati che mostra sia le bellezze naturali e artistiche dei vari paesi della Regione, e sia il progresso e lo sviluppo economico che ha avuto luogo nella Regione col passare del tempo; 3. la messa a disposizione da parte della Regione di films, videocassette, manifesti, che possono essere utilizzati dalle varie organizzazioni e clubs australiani.

D. Come giudica l'iniziativa, che alcune Regioni italiane hanno intrapreso, di offrire un periodo di soggiorno in Italia e un contributo per le spese di viaggio a giovani figli di immigrati italiani?

R. L'iniziativa è buona. La provincia di Treviso è la prima tra le province venete che abbia organizzato la visita nella marca trevigiana e nel Veneto di 20 giovani italo-australiani di Melbourne. Dal 5 al 17 dicembre 1981, questi giovani hanno partecipato ad un seminario di studio e a escursioni turistiche a Bassano, alle Dolomiti, a Padova e a Venezia. Hanno partecipato a rappresentazioni teatrali, hanno visitato palazzi millenari e fiere, e hanno assistito a lezioni sull'ente pubblico e territoriale.

Queste iniziative dovrebbero diventare una cosa permanente, e si dovrebbe dare la possibilità ai giovani di conoscere tutti gli aspetti della vita sociale italiana.



Giovanni Scomparin

D. In che modo pensa che le Regioni italiane possano contribuire alla crescita culturale degli immigrati e dei loro figli?

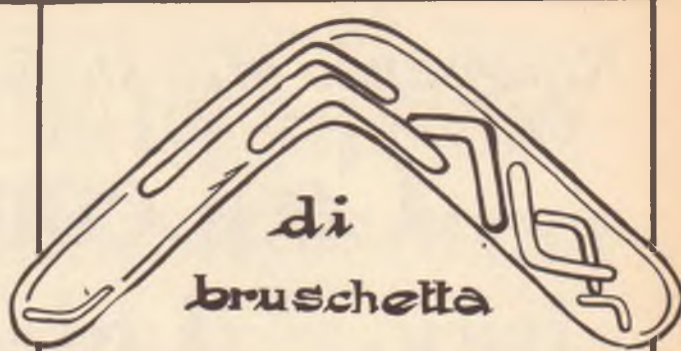
In particolare, come pensa si possa superare il distacco fra gli immigrati italiani qui e quella che è l'Italia di oggi?

R. Promuovendo quelle iniziative a cui ho già accennato prima. In particolare, sarebbe bene che, senza propaganda di parte politica, si facessero vedere quelle che sono le realtà italiane, perché i vari giornali e stazioni televisive dei paesi esteri non sempre sono obiettivi, molto spesso mettono l'enfasi su quelli che sono i punti negativi del paese. Sarebbe bene che ai Consultori regionali fossero dati dei fondi per organizzare seminari e riunioni, e che i Consultori avessero effettivamente i mezzi per diventare il ponte di collegamento fra gli emigrati e la Regione che rappresentano.

D. In questi ultimi anni, diverse delegazioni regionali italiane hanno visitato l'Australia. Pensa che queste visite siano state utili? In linea generale, considera utile che delegazioni regionali italiane visitino l'Australia? Se sì, a quale scopo?

R. Le visite delle delegazioni regionali in Australia, sia a scopo economico che altro, hanno senza dubbio avuto dei risultati positivi. Non sono in grado però di poter giudicare se in tutti i casi sia valsa la pena di aver fatto tante spese rispetto a quello che hanno poi ottenuto. Sono sicuro che molto dipende dall'organizzazione. Scopo delle visite di queste delegazioni dovrebbe essere quello di promuovere l'avanzamento dei diritti sociali dei propri coregionali emigrati, attraverso incontri con autorità statali e federali australiane e organizzando riunioni con gli emigrati stessi per conoscere le loro esigenze, e quindi mettere in atto le promesse che in queste occasioni molto spesso si fanno.

Per la verità, debbo dire che la Regione Veneto metterà a disposizione dai 200 ai 300 milioni di lire per i progetti a favore degli emigrati. Ho in questi giorni ricevuto alcune copie del Vademecum delle norme a favore degli emigrati, che metterò a disposizione dei veneti perché possano verificare le opportunità che la Regione Veneto offre a coloro che rientrano.



ALTRO CHE COSTO DEL LAVORO! La criminalità (raffinata) dei "colletti bianchi" (pubblico impiego, banche, istituti finanziari, dirigenti di imprese ecc) fa registrare livelli pari al tasso di inflazione. Giri di miliardi. Esempi illustri ce ne sono parecchi (i vari Sindona, Caltagirone, Gelli) ma anche a livelli meno elevati. Insomma senza questa criminalità, evasioni fiscali, impicci e imbrogli vari, l'inflazione in Italia sarebbe pari allo zero per cento. Ve lo immaginate?

NON CHE IN AUSTRALIA vadano per la minore. Solo in una delle professioni, quella della medicina, risultano frodi per l'ammontare di 100 milioni di dollari in un solo anno. Circa 900 dottori sono coinvolti. 200 casi sono già nelle mani della polizia ed altre centinaia di dottori, secondo il ministero della Sanità potrebbero essere coinvolti in frodi di vario genere ai danni dello stato o delle assicurazioni, e comunque a danno della collettività. E non contiamo gli avvocati, i contabili ecc. (non tutti, ovviamente, anzi certamente una minoranza). Ma ogni volta che si parla di inflazione si dà la colpa ai salari dei lavoratori.

E I CAMPIONI DELLE LIBERTÀ SINDACALI, come Reagan in America che vuole il sindacato libero in Polonia mentre è indaffarato a spezzare le reni ai sindacati americani, (e' recente il caso dei controllori del traffico aereo), o come il nostro primo ministro Fraser che dopo aver versato lacrime di cocodrillo per Solidarnosc si è subito messo al lavoro per passare altre leggi anti-sindacali in casa sua (sono in cantiere tutta una serie di misure tendenti a spezzare anche la solidarietà all'interno dei sindacati di categoria, facendoli diventare sindacati di "compagnia", più facile preda del ricatto padronale), farebbero meglio ad essere minimamente coerenti nei loro concetti di libertà, che vuole anche dire libertà per i lavoratori di organizzarsi nelle forme che essi stessi vogliono darsi, e non solo in Polonia ma anche in Australia in America e dappertutto.

DATO CHE DI SINDACATI ce n'è pochi in questo paese, il presente governo continua a lambiccarsi il cervello per trovare il modo di farli crescere... non in forza, ma in numero. La nuova proposta è quella di incoraggiare ogni ditta a farsi il proprio sindacato, anche se ha solo 100 dipendenti. Così sarà più facile controllare, assumere, licenziare, ristrutturare, forzare i ritmi... e dare così un colpo al principio basilare della solidarietà di tutti i lavoratori. Più piccolo è il sindacato, più il padrone può fare quello che gli pare, e meno protetto è il lavoratore. Il governo Fraser, cioè, riconosce il diritto di organizzarsi liberamente solo ai lavoratori... polacchi?

ELEZIONI! ELEZIONI! Dopo aver cantato sconfitta per le suppletive di LOWE nel N.S.W., i liberali si sono lanciati in contropiede. Con Fraser in funzione di centravanti, e in centro-campo l'apolitico bisettimanale in lingua nostrana di Sydney, cioè La Fiamma. Dall'alto della staccionata questo giornale fa l'analisi "spassionata", "obiettiva", "imparziale", e chi più ne ha più ne dica. Ma le foto in prima pagina sono del candidato liberale, sono del primo ministro Fraser che va in visita al giornale e all'interno si fa anche fotografare col giornale in mano. (Abbiamo, per chi non lo sapeva, un primo ministro che sa la nostra lingua.)

PUO' L'ARBITRO FARE L'ARBITRO e allo stesso tempo giocare per una delle squadre in campo? No. E allora o ti levi la casacca da arbitro o quella da giocatore. I liberali vogliono guadagnare i voti degli italiani, e cioè è legittimo per un partito politico. Se il suddetto giornale vuole aiutarli, come ha fatto e continua a fare, e' anche legittimo, senza bisogno alcuno di mascherarsi di apoliticità o peggio di qualsivoglia.

Emilia Romagna: un «Quaderno» sull'emigrazione

Il numero quattro del «Quaderno» del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna è stato dedicato ai problemi dell'immigrazione e dell'emigrazione nella Regione. Nel presentare la pubblicazione, il Presidente del Consiglio regionale, Ottorino Bartolini, richiama la portata del fenomeno e la necessità di conoscere più a fondo la dimensione e le peculiarità, premessa indispensabile per un adeguato approccio politico e le conseguenti decisioni. Se è vero, come risulta dallo studio, che ogni anno in Emilia-Romagna si insediano circa diecimila persone provenienti da altre regioni, vuol dire che il fenomeno dev'essere analizzato con la massima attenzione per le sue conseguenze sul piano socio-economico e dal punto di vista delle competenze regionali nei settori della formazione professionale, della scuola, dei servizi, dell'abitazione.

Il lavoro si articola in due parti. Il primo documento con dati ufficiali i principali aspetti dei movimenti migratori riguardanti la regione negli anni più recenti (immigrazione interna e straniera ed emigrazione). La seconda parte è essenzialmente l'aggiornamento e l'ampliamento del volume di dati statistici «Movimenti migratori dell'Emilia-Romagna» curato dalla Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione.

REGIONI

A cura del Consultore FRANCO LUGARINI

Regione Lazio



La regione Lazio provvede all'assistenza materiale per chi rientra definitivamente nella Regione.

- a) Rimborso spese di viaggio: 50% sia su nave che in aereo (classe turistica);
- b) per gli emigrati che provengono dai paesi oltremare, rimborso di L. 200.000 per il trasporto delle masserizie;
- c) sovvenzione del 40% per inizio attività di artigianato o agricoltura a fondo perduto, fino a un tetto massimo di 4 milioni di Lire;
- d) se un artigiano una volta in Italia si iscrive in cooperativa artigianale può usufruire di un mutuo agevolato di 3 milioni di Lire.

Premessa:

Per usufruire dei diritti che la Regione ha emanato per gli emigrati, occorre la seguente documentazione.

Hanno diritto di usufruire della legge:

Gli emigrati che hanno trascorso almeno due anni all'estero e che rientrano definitivamente in patria.

La domanda deve essere presentata non oltre i sei mesi dal rientro.

Per fare la domanda recarsi subito al comune di residenza.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Sig. Lugarini F. presso la F.I.L.E.F. 276a Sydney Road, Coburg tel: 386 1183 ogni Lunedì dalle 4 pm alle 5,30 pm.

Un progetto di legge che respinge la riforma dei Comitati Consolari

Un progetto di legge che reca i nomi di ben 73 deputati di quattro diversi gruppi parlamentari nessuno dei quali potrebbe più riconoscerlo come suo. Questo è un giudizio che sorge spontaneo alla lettura della proposta di legge che è stata recentemente presentata, come è già stato reso noto, dall'apposito sottocomitato della Commissione Esteri del Senato.

In proposito a tale progetto di legge la FILEF ha diramato la seguente nota:

«Il progetto di legge per la 'Istituzione dei Comitati della emigrazione italiana' nel testo elaborato dal Sottocomitato della Commissione Esteri del Senato non risolve nessuno dei problemi che stanno alla base della richiesta di una normativa precisa che sostituisce il vago e fallimentare art. 53 del D.P.R. n. 18 del 5-1-1967 sui Comitati consolari. Infatti esso non solo peggiora gravemente tutti i progetti che avevano portato al testo approvato alla Commissione Esteri della Camera, che a suo tempo era stato giudicato anch'esso carente rispetto alle aspettative del mondo dell'emigrazione, ma anche svuota di qualsiasi serio contenuto l'istituzione privandola di quella autonomia di funzioni e di iniziativa che è propria di qualunque organismo democratico.

La volontà riduttiva appare evidente fin dalla denominazione che da "Comitati consolari" si fa diventata "Comitati della emigrazione italiana" (art. 1) e viene confermata togliendo agli istituendi Comitati la possibilità di prendere iniziative (art. 2). Una ulteriore volontà limitativa della partecipazione degli emigrati al loro diritto di voto è riscontrata nella riduzione del tempo per la votazione ad un giorno solo (art. 17). Non è chiara la differenza fra le "funzioni consultive" fissate nell'art. 3 per i Comitati che verrebbero regolarmente eletti e quelle, ugualmente consultive, per i Comitati di nomina consolare previsti dall'art. 24, o meglio, non si capisce perché dove ci sono meno di 3.000 cittadini italiani non si possono organizzare elezioni regolari. In più parti il testo appare oscuro e di non facile interpretazione.

La FILEF non può fare a meno di sottolineare che tutto il progetto di legge ha ben poco di innovativo, sul piano della partecipazione e della democrazia, rispetto al D.P.R. che dovrebbe sostituire. Pertanto impegna tutte le proprie organizzazioni, le associazioni aderenti e tutto il mondo della emigrazione a continuare con maggiore energia la lotta per il rispetto del loro diritto alla partecipazione democratica».

Malattie e infortuni sul lavoro: cosa fare e cosa non fare

Abbiamo già avuto modo di esporre diverse volte su Nuovo Paese le procedure da seguire per fare domanda di indennità per gli infortuni sul lavoro o le malattie professionali (Workers' compensation).

Tuttavia, dato che si tratta di procedure complicate, ritorniamo su questo argomento utilizzando una guida preparata dalla Miscellaneous Workers' Union del Victoria.

Idennità di infortunio

I lavoratori che subiscono incidenti o contraggono malattie a causa del tipo di lavoro che svolgono hanno il diritto di presentare domanda per indennità di infortunio.

Esempi di malattie che possono essere causate dal tipo di lavoro che si svolge sono: malattie dovute alla ripetitività del lavoro, allo stress, infarti, ernie, ecc...

In questi casi il lavoratore può chiedere l'indennità di infortunio per tutto il periodo che è costretto ad assentarsi dal lavoro e per le spese mediche e ospedaliere.

Le domande di indennità devono essere presentate all'assicurazione del datore di lavoro.

La facoltà di fare domanda di indennità esiste anche in casi di perdita parziale di capacità lavorativa, quando il lavoratore viene assegnato a lavori più leggeri oppure non può più fare il lavoro straordinario che faceva abitualmente a causa di infortunio o di malattia contratta sul lavoro.

In tali casi, il lavoratore può richiedere un'integrazione del salario per la capacità di guadagno perduta.

Se l'infortunio risulta in inabilità al lavoro permanente, il lavoratore ha spesso diritto ad un'indennità "una tantum" (lump sum), calcolato secondo una tabella dello Workers Compensation Act.

Se l'incidente è mortale, i dipendenti del lavoratore possono presentare domanda di indennità.

Risarcimento dei danni

A parte la domanda di indennità per infortunio, l'infortunato può anche inten-



tare azione legale per il risarcimento dei danni presso i tribunali distrettuali o la Corte Suprema.

È consigliabile presentare sia la domanda di indennità per infortunio che la domanda per il risarcimento dei danni. Infatti, sebbene non sia possibile usufruire di entrambe le indennità, l'infortunato ha sempre la facoltà di scegliere quella più favorevole.

Cosa fare in caso di infortunio

Il lavoratore che subisce un infortunio o contrae una malattia sul lavoro dovrebbe rivolgersi immediatamente alla propria unione, al proprio delegato o al proprio organizzatore sindacale.

Anche quando si tratta di infortuni che si sono verificati molto tempo addietro potrebbe non essere troppo tardi per ottenere un risarcimento, perciò è sempre bene mettersi in contatto con la propria unione. Le regole da seguire

Il personale dell'assicurazione del datore di lavoro non ha alcun diritto legale di interrogare l'infortunato sulle circostanze dell'infortunio. Spesso l'infortunato mette in pericolo la propria possibilità di ottenere un risarcimento perché da informazioni agli investigatori dell'assicurazione, che sono specialmente addestrati per fargli credere che sono lì per aiutarlo e che quindi può parlare liberamente.

Le cose da non fare sono dunque:

non aspettare che la domanda di indennità venga rifiutata. Mettersi in contatto con l'unione se dopo due settimane non si è ricevuta ancora una risposta soddisfacente;

non fare dichiarazioni di alcun genere agli investigatori dell'assicurazione;

non pagare, in nessun caso, i conti dei dottori o degli ospedali per servizi che hanno a che fare con la malattia o con l'infortunio, ma spedirli direttamente all'assicurazione.

non accettare dichiarazioni di non responsabilità da parte dell'assicurazione come esito finale della domanda di indennità;

non raggiungere mai accordi con l'assicurazione senza avere ottenuto prima un parere legale. Rivolgersi all'unione per l'assistenza legale gratuita;

non firmare documenti che autorizzano l'assicurazione a richiedere rapporti da dottori o ospedali in relazione all'infortunio;

Se riceve il cosiddetto "preavviso dei 28 giorni" da parte dell'assicurazione sulla cessazione o la riduzione dei pagamenti, l'infortunato dovrà ottenere immediatamente un certificato del proprio dottore circa il suo stato di salute in relazione all'infortunio e farlo pervenire all'assicurazione entro 28 giorni.

Per consigli e per un'assistenza legale gratuita e sempre meglio rivolgersi alla propria unione, per la quale la salute e il benessere del lavoratore vengono prima di ogni altra considerazione.

quando si subisce un incidente o si contrae una malattia sul lavoro sono dunque le seguenti:

1. riportare immediatamente l'incidente o il malessere, per quanto insignificante possa sembrare, al capo-reparto e, se nella fabbrica si tiene un registro del pronto soccorso, assicurarsi che venga registrato;
2. consultare immediatamente il proprio medico e rimanere sotto la sua cura, anche se si è sottoposti a visita dal dottore della ditta. Se l'assicurazione del datore di lavoro lo richiede, è obbligatorio sottoporsi anche alla visita del medico dell'assicurazione.
3. una volta che si fa domanda di indennità di infortunio, tenere copia di tutti i documenti che vengono firmati.

Cosa non fare in caso di infortunio o malattia professionale.

Gli aumenti delle pensioni italiane per il 1982

Con l'introduzione dell'aumento delle pensioni per effetto della scala mobile, - prima semestrale e poi quadrimestrale, - l'Inps (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale) si è trovata spesso in ritardo nella erogazione delle pensioni. Infatti per ben tre volte nel 1981, a gennaio luglio e settembre, l'Istituto ha dovuto ritirare e sostituire presso le banche e gli uffici postali i mandati di pagamento. Per quest'anno, al fine di evitare a tutti gli inconvenienti che potrebbero sorgere, l'Inps ha provveduto ad

emettere un unico ordinativo di pagamento con già precalcolati tutti gli aumenti di scala mobile che matureranno per le pensioni, alle scadenze intermedie di maggio e settembre, in base alle previsioni dell'Istat.

Gli aumenti sono indicati nella tabella.

Nel caso che gli aumenti precalcolati dall'Inps varino rispetto a quelli che effettivamente scatteranno a maggio e settembre sono state previste operazioni di conguaglio da effettuarsi con il primo pagamento del 1983.

	1-1-82	2-5-82	1-9-82
Lavoratori dipendenti			
minimi	230.250	239.700	251.700
minimi con 781 contributi sett.	245.150	255.200	267.950
inferiori al minimo e supplem.		3,3%	
superiori al minimo	3,3% + 26.750	21.010	26.740
Lavoratori autonomi			
minimi	199.200	207.350	217.700
minimi per pensionati di invalidità con meno di 60 D e 65 U.	178.000	185.300	194.550

Quando fa troppo caldo in fabbrica

Il troppo caldo in fabbrica può provocare conseguenze negative per la salute, fino alla morte per infarto.

Quando si può dire che è troppo caldo in fabbrica?

Solo gli operai stessi possono giudicarlo.

Un bollettino della Clothing Trades Union informa che il dipartimento della Sanità del Victoria ha fissato le seguenti regole:

quando la temperatura raggiunge 30-32 gradi si possono chiedere dieci

minuti di sosta per ogni ora di lavoro e bevande fresche;

se la temperatura arriva a 33 - 35 gradi è previsto il diritto di chiedere soste che vanno da 15 a 20 minuti e la distribuzione da parte della ditta di bevande fresche e pastiglie di sale;

infine, se la temperatura supera i 35 gradi, si possono chiedere soste di 30 minuti per ogni ora di lavoro o abbandonare completamente la fabbrica, secondo il tipo di lavoro.

NuovoPaese

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., Melbourne - 601 561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth. Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street., Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Pde., Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth. Melbourne - 328 2212

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George St., Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle

WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METALWORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Stuart Street - Adelaide - 5000 - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 5000 - 51 2734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 5000 - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 5032 - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road - Underdale - 5032 - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road - Welland - 5007 - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street - Adelaide - 5000 - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street - West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane

Licenziamenti alla TAA

CANBERRA - La TAA (Trans-Australian Airlines), la compagnia aerea nazionale di proprietà pubblica ha annunciato che licenzierà 300 dipendenti a causa di un deficit dovuto al calo nel numero dei passeggeri e a un aumento dei costi.

Già molti lavoratori hanno ricevuto l'avviso di licenziamento. I sindacati che operano nel settore dei trasporti aerei hanno dichiarato che non sono disposti ad accettare questa decisione unilaterale della compagnia aerea e che ci sono altri modi per ridurre i costi, come, per esempio, l'abolizione dello straordinario, che si aggira ora sulle 15-16 ore settimanali per dipendente, e il pre-pensionamento.

Miglioramenti salariali richiesti dall'ACTU

MELBOURNE - L'ACTU (Consiglio Australiano delle Unioni) ha presentato alla Commissione di Arbitrato federale la richiesta di un aumento salariale di \$25.00 la settimana per tutti i lavoratori che non hanno usufruito degli aumenti salariali ottenuti recentemente da alcune categorie, e un aumento generale del 4,2 per cento per coprire l'equivalente aumento dei prezzi verificatosi nel trimestre che si è concluso a dicembre dell'anno scorso.

Inoltre, il pacchetto rivendicativo dell'ACTU contiene anche la richiesta di un adeguamento trimestrale automatico dei salari secondo l'andamento dell'indice dei prezzi.

"Questo Governo se ne vada"

SYDNEY - Il consiglio federale dell'unione dei metalmeccanici (A.M.W.S.U.) ha deciso di iniziare una campagna per la riduzione delle tasse, del costo dell'assicurazione sanitaria e del tasso di interesse, e per l'aumento delle pensioni.

I lavoratori e i pensionati - ha dichiarato l'unione - sono i più colpiti dalle misure di politica economica e sociale del governo federale, e se il governo non agisce per alleviare il peso che grava sulle loro spalle, i metalmeccanici insieme ad altre unioni faranno pressione perché questo governo se ne vada.

Hai rinnovato il tuo abbonamento a Nuovo Paese?

E' la "giungla pensionistica" la causa principale del deficit dell'INPS

Dopo l'uscita allo scoperto del ministro del Lavoro Di Giesi, contrario alla riforma e all'unificazione nell'Inps del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti, c'e' da domandarsi se, al di la' dei "vertici" e delle molte parole scritte e pronunciate, il Governo e quanti l'appoggiano vogliono veramente - sia pure in modo graduale, con tutte le garanzie necessarie e nel pieno rispetto dei diritti acquisiti e delle legittime aspettative - rimuovere le gravi disparita' di trattamento e le assurde differenziazioni esistenti nel settore pensionistico, che sono riassunte, almeno le principali, nella tabella che pubblichiamo.

A coloro che sono sinceramente per la rimozione di questa paradossale situazione, vogliamo ricordare che all'origine dell'attuale "giungla pensionistica" v'e' una causa strutturale, costituita dalla separazione dei vari regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti. E' questa che da' luogo al formarsi, in ciascuno di tali regimi - e come puo' vedersi dalla tabella che pubblichiamo - di diversi rapporti

pensionati-lavoratori, e quindi al formarsi, a seconda dei casi, di situazioni economico-finanziarie favorevoli o pesanti, e comunque differenti. E' da qui che trae origine la diversita' delle normative e la giungla dei trattamenti e delle contribuzioni, con tutti i suoi paradossi. E' quindi questa causa strutturale e la separazione dei vari regimi pensionistici che va rimossa. Infatti, solo l'unita' istituzionale e gestionale del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti puo' equilibrare i diversi rapporti pensionati-lavoratori che a livello di ciascuna categoria naturalmente si creano.

Cio' detto, non si sfugge all'impressione che i motivi veri che ostacolano la graduale unificazione nell'Inps del sistema pensionistico siano da rintracciarsi - oltre che in resistenze corporative - in motivazioni che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori e con una sana ed equa politica previdenziale. Gli e' che gli enti previdenziali diversi dall'Inps (ed anche l'Inps fino ad una certa epoca) sono stati spesso utilizzati in chia-

ve clientelare e c'e' chi vuole continuare a servirsene come centri di potere da lottizzare. Altro che lasciarli in vita ad esaurimento; per costoro, la riforma dovrebbe portare al loro potenziamento e, magari, alla loro moltiplicazione.

Non meno sconcertante e' il balletto sulla situazione economico-finanziaria dell'Inps, condotto con cifre, prima oltremodo drammatiche, poi, improvvisamente, del tutto rassicuranti. C'e' chi tira a drammatizzare la situazione dell'istituto e chi la prospetta in termini di quasi normalita'. Con ogni probabilita' la verita' sta nel mezzo.

Comunque sia, non possiamo che rimarcare il modo infantile e burocratico con il quale il Governo intende porre un freno all'indebitamento dell'Inps nei confronti della Tesoreria, stabilendo, com'e' noto, un tetto di 5.500 miliardi. Pensi piuttosto il Governo ad individuare e rimuovere quelle che sono le cause che portano a siffatti indebitamenti. Ci si accorgera' allora che esse risiedono, in primo luogo,

proprio nel fermo imposto ai provvedimenti di riforma e di riordino del sistema previdenziale e pensionistico concordati fra Governo e sindacati negli anni '77-'78.

Ma le cause della poco florida situazione dell'Inps sono anche di altro tipo. Fra queste vogliamo qui ricordare la perdurante commistione tra previdenza e assistenza, nonche' lo stato della gestione pensionistica dei coltivatori diretti. Qui il rapporto pensionati-lavoratori (1 pensionato contro 0,9 lavoratori attivi) non puo' che produrre deficit drammatici (ormai superiori ai 3.000 miliardi l'anno). Il Governo deve realisticamente prendere atto che tale situazione - frutto anche di una politica agraria improduttiva e clientelare portata avanti dalla Dc - va rimossa attraverso un congruo contributo annuo a carico dello Stato. E' questo l'unico modo per evitare il crescente indebitamento dell'Inps nei confronti della Tesoreria, che e' dovuto pressoché esclusivamente al pauroso disavanzo patrimoniale della gestione pensionistica dei coltivatori diretti.

Connazionale candidato alla Camera Alta in Sud Australia

La settimana scorsa il capo dell'opposizione Laburista in S.A., il sig. John Bannon, ha annunciato i candidati del partito alle prossime elezioni statali per il rinnovo del Consiglio Legislativo.

Fra essi, il nostro connazionale Mario Feleppa di Hectorville. Il suo nome e' gia' apparso su queste colonne lo scorso anno, quando pubblicammo la notizia che gli era stata concessa un'onorificenza e cioe' la Medaglia dell'Ordine d'Australia.

Mario Feleppa emigro' in Australia nel lontano 1956 e ben conosce la difficulta' ed i problemi di coloro che emigrano. Le sue esperienze personali lo portarono a partecipare attivamente all'assistenza sociale dei connazionali bisognosi, alla quale ha dedicato e continua a dedicare gran parte del suo tempo.

Da questo suo impegno sociale e' poi nato il suo impegno politico, ritenendo egli che una soluzione permanente ai problemi degli emigrati possa solamente ottenersi tramite interventi legislativi.

Nato a Benevento 51 anni fa, il sig. Feleppa e' sposato e padre di due figli. Impiegato come operaio specializzato presso una grande ditta di Adelaide, egli vive nel sobborgo di Hectorville, nel cuore della "Little Italy" del Sud Australia.

La sua elezione al parlamento costituirebbe un primato per la nostra comunita' in questo Stato: egli sarebbe infatti il primo connazionale a ricoprire una tale carica.

Durante la conferenza stampa il Sig. Bannon ha dichiarato di sentirsi fiero della presenza del sig. Feleppa fra i candidati Laburisti per il Consiglio Legislativo; egli ha detto inoltre che il suo partito considera l'elezione del sig. Feleppa una questione di primaria importanza.

- PROPOSTE CHIARE**
- * che venga concessa l'intera pensione, indipendentemente dal reddito settimanale, ai pensionati che hanno superato i 70 anni di eta', a partire dal novembre 1982.
 - * aumentare il livello del reddito esente da tassa alla somma della pensione settimanale piu' il reddito consentito.

Dopo che i pensionati hanno presentato le proprie richieste, il ministro Chaney ha replicato esponendo le posizioni del governo.

Il discorso di Chaney e' stato spesso interrotto da espressioni di disapprovazione da parte dei presenti, specialmente quando ha affermato che i pensionati oggi si trovano in condizioni notevolmente migliori rispetto a dieci anni fa.

A quasi tutte le richieste presentate dai pensionati il ministro ha risposto che verrebbero a costare troppo, e che il governo dovrebbe aumentare le tasse sui lavoratori dipendenti per farvi fronte. Chaney ha detto esattamente: "il costo totale, a carico dei contribuenti, per la sicurezza sociale e per i programmi di assistenza e' aumentato negli ultimi dieci anni da circa 5 dollari a circa 40 dollari settimanali".

Tuttavia, la verita' che Chaney non ha menzionato e' che una delle principali cause dell'aumento della spesa a carico del dipartimento della sicurezza sociale e' data dall'aumento della disoccupazione dal 2 ad oltre il 6 per cento negli ultimi dieci anni.

L'aumento della disoccupazione, a cui hanno contribuito le scelte sbagliate del governo, ha appesantito la situazione finanziaria del dipartimento della sicurezza sociale, in quanto ha fatto diminuire notevolmente il numero dei contribuenti e ha fatto aumentare il numero degli assistiti.

Inoltre, si sta verificando un continuo aumento nel numero dei pensionati rispetto al resto della popolazione, e quindi una spesa crescente si rende necessaria.

Altri cambiamenti sociali, che si sono intensificati negli ultimi anni, come il numero crescente delle famiglie con un solo genitore e delle separazioni coniugali, rendono necessari altri tipi di intervento assistenziale.

I pensionati hanno detto chiaramente che, dopo aver pagato le tasse tutta la loro vita, non intendono ora accollarsi il peso delle difficulta' economiche. I soldi necessari per far fronte all'aumento delle spese per la sicurezza sociale, hanno detto molti pensionati, possono venire da un aumento delle imposte sulle grandi imprese, specialmente quelle che operano nel settore estrattivo, in modo che i benefici del "boom delle risorse" vadano a tutti gli australiani.

La proposta del governo federale di porre dei limiti ai depositi bancari per aver diritto alla pensione non ha incontrato il favore dei pensionati, che la vedono come un ulteriore limite alla loro possibilita' di assicurarsi una vecchiaia dignitosa mettendosi da parte qualche risparmio.

Nell'insieme, il ministro Chaney non si e' attirato molte simpatie da parte dei pensionati che, sempre meglio organizzati, sono pronti a far pesare la loro forza, anche in occasione delle elezioni, su tutti i partiti politici.

Frank Panucci.

Regimi Pensionistici	N. lavoratori attivi per ogni pens.	Contributi in % sulla retrib.		Periodi dai quali si ricava la retrib. pensionabile	Ammontare pensione. In % sulla retribuzione pensionabile per anni di contribuzione					
		Complesso	A carico lavorat.		15 anni	20 anni	25 anni	30 anni	35 anni	40 anni
Regime Generale										
I.N.P.S.	1,36	24,31	7,15	media migliori 3 a.	30	40	50	60	70	80
Regimi Sostitutivi										
Autoferrotranvieri	2,34	24,10	6,25	media ultimi 12 mesi	37,5	50	62,5	75	87,5	90
Elettrici	2,37	31,25	5,48	media ultimi 6 mesi	37,71	50,29	62,86	75,43	88	88
Telefonici	5,10	19,10	4,85	media ultimi 12 mesi	37,5	50	62,5	75	87,5	90
Volo	9,40	19,71	5,00	media migliori 12 m.	45	60	75	90	100	100
Dirigenti Azienda	3,92	19,00	5,00	media migliori 3 a.	40	53,3	66,6	80	80	80
Giornalisti	2,30	24,31	7,15	media ultimi 5 a. rivalutati	40	53,3	66,6	80	93,5	100
Regimi Esclusivi										
Statali (civili)	2,49	***	5,60	ultimo mese	35	44	53	62	71	80
Ferrovieri	1,11	36,40	5,60	ultimo mese	36	46	56	66	76	80
Enti locali e osp.	3,55	23,00	5,30	ultimo mese	37,5	45	55	67,5	82,5	100
Regimi Esonerativi										
Cassa Risp. Sicilia	2,72	24,00	6,00	ultimo mese	32,57	43,42	54,28	65,14	76	86,82
Cassa Risp. Firenze	4,23	19,35	5,00	ultimo mese	33,21	44,28	55,35	66,42	77,50	88,56

In gita i Pensionati italiani di Coburg



MELBOURNE - Novantaquattro pensionati italiani di Coburg hanno affittato due autobus e si sono recati in gita a Anglesea e Torquay martedi' 23 u.s.

Nella foto: un momento dell'affollata riunione del Gruppo Pensionati Italiani di Coburg, mentre si prendono le prenotazioni per la gita.



DOMENICA 7 MARZO
inizio 1.30 p.m.

- Apertura ufficiale del Sindaco di Preston
Gruppo di Danza Macedone "11 Ottobre"
Gruppo di Danza "Mataya Gubec" (Jugoslavo)
Complesso musicale del Medio Oriente
Gruppo di Danza Arabo
Gruppo di Danza Turco
Lotta turca
Scuola di Danza "Dawn"
Reaction (Gruppo Rock Italiano)
Spettacolo Giamaicano.

LUNEDI' 8 MARZO
inizio 11.30 a.m.

- Gruppo Jazz di Alex Hutchinsons
Complesso Musicale "Red Gum"
Spettacolo teatrale
Giochi per bambini
Reaction (Gruppo Rock Italiano)
Ospite d'onore: il sig. Staples (giudice della Corte Suprema)
discorso alle ore 3.00 p.m.

* Durante tutto il festival ci' sara' una mostra sul tema del lavoro presso il Boat Pavilion.

Presentatore: Terry Norris

EDWARDES LAKE PARK

Una giornata di festa e di lotta

IL GIORNO 8 MARZO e' la giornata Internazionale della Donna. In tutto il mondo si svolgono manifestazioni e marce per attirare l'attenzione di tutti sui temi della lotta delle donne per liberarsi da ogni oppressione, sul lavoro, in casa, nella societa'.

Sono manifestazioni che hanno spesso per tema la pace e il disarmo, i valori della non-violenza e della cooperazione fra le persone e fra i popoli, che le donne sentono particolarmente come propri, e che vogliono diffondere ampiamente nel

mondo, per creare societa' veramente umane e civili.

L'8 marzo e' anche spesso un giorno di festa, per celebrare le vittorie che le donne hanno indubbiamente ottenuto nel lungo e faticoso cammino, ancora in gran parte da percorrere, per il diritto di essere, prima di tutto, persone.

Anche in Australia si celebra l'8 marzo, in un clima caratterizzato dalla drastica riduzione dei servizi per le donne e per l'infanzia, che non sono stati comunque mai minimamente sufficienti in questo paese, e dal tentativo di ricacciare le donne a casa con la crisi economica.

Sono questi perciò i temi principali, insieme al tema della pace, che caratterizzano le manifestazioni che si svolgeranno in tutta l'Australia.

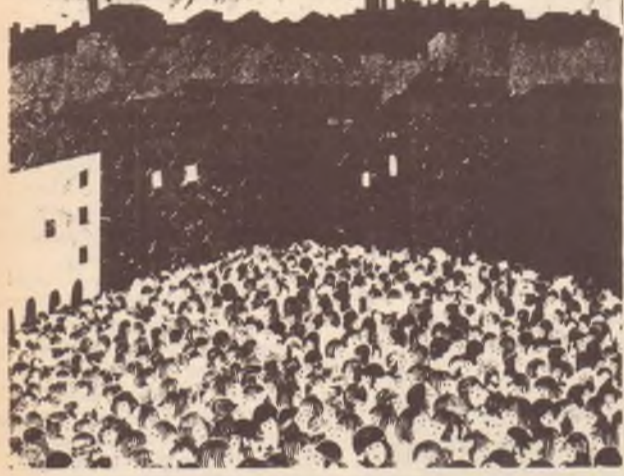
La riduzione dei servizi per le donne e per i bambi-

ni e' il tema principale della manifestazione di Sydney, che si svolgera' sabato 6 marzo. L'appuntamento e' a Sydney Square, alle 10-11 del mattino. Dopo i discorsi, si marcerà verso il Domain, dove ci sarà musica, discussioni, bancarelle.

A Wollongong (NSW), il tema sarà la lotta contro la disoccupazione femminile, e il disarmo. La marcia avrà luogo giovedì 4 Marzo e partirà dal Trade Union Centre alle 7 pm.

Ad Adelaide la manifestazione avrà luogo sabato 6 marzo, e prevede anche un festival delle donne immigrate nel pomeriggio. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla FILEF di Adelaide.

A Melbourne i temi saranno il disarmo, e le donne e il lavoro. L'appuntamento e' per lunedì 8 marzo, al Bourke Street Mall, alle ore 2 pm.



Tutta casa letto e chiesa

"Female Parts"

Una Commedia di Franca Rame e Dario Fo, recitata in inglese, al NIMROD THEATRE di Sydney (fino al 28 Marzo), con Lynette Curran e Jude Kuring. Regia di Fay Mokotow.

La commedia si articola in quattro "pezzi", che ripercorrono in chiave umoristica, ma in un modo impegnato, i temi del movimento delle donne degli ultimi 10-15 anni: lo sfruttamento del doppio lavoro, in casa e in fabbrica, la donna come oggetto, la famiglia, i figli, visti come peso, spesso insopportabile, sulle spalle della donna, la ribellione appassionata contro l'oppressione maschile, ma anche della societa' nel suo insieme, che sancisce tale oppressione perché funzionale allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e perciò anche dell'uomo sulla donna.

I monologhi si svolgono con ritmo rapidissimo e stimolante, grazie anche alla bravura interpretativa delle attrici che, in quanto donne, si identificano benissimo nei personaggi e nella situazione, tipiche ma allo stesso tempo personali e sempre divertentissime.

FOUR ONE WOMAN PLAYS FOR TWO ACTRESSES

By DARIO FO & FRANCA RAME with LYNETTE CURRAN & JUDE KURING DIRECTOR: FAY MIKOTOW DESIGNER: ANNY EVASON

"WAKING UP" - is about the double exploitation of woman as worker and housewife.

"A WOMAN ALONE" - a housewife is locked up at home by her possessive husband - a paradoxical and comic interpretation of a woman used as a sex object.

"THE SAME OLD STORY" - is an hilariously scatological fairy story about sexual repression and a woman's rebellion.

"MEDEA" - takes its cue from the Euripidean tragedy. It sees children as yoke hung by society on the necks of women to make them 'easier to milk and easier to mount'.



Lynette Curran, una delle attrici di "Female Parts".

COMUNICATI

Istituto Italiano di Cultura di Melbourne

Lunedì 1° marzo alle ore 6.30 p.m. avrà luogo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne, la manifestazione d'apertura dell'anno accademico 1982. In tale occasione il prof. Alberto Mazzetti, Vice Direttore dell'Università Italiana per stranieri di Perugia, terrà una conferenza in lingua italiana sul tema "La narrativa di Ignazio Silone". Seguirà il tradizionale ricevimento al quale sono cordialmente invitati esponenti del mondo culturale, accademico e artistico australiano insieme ai rappresentanti della comunità italiana nella città di Melbourne.

INCA

Notiamo con soddisfazione che finalmente l'INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale), dopo le continue pressioni del patronato INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) ha finalmente deciso di rilasciare un buon numero di libretti di pensione ai pensionati residenti in Australia.

Rimangano da esaminare ancora seriamente le procedure di pagamento da parte dell'INPS per il fatto che i ratei vengono pagati con notevole ritardo o non pagati affatto se non interviene il patronato.

I connazionali che non hanno ancora ricevuto il libretto o i pagamenti sono invitati a presentarsi agli uffici INCA (vedi indirizzi in ultima) per un intervento presso la direzione generale della Previdenza Sociale.

Roma Social Club

Melbourne - Nonostante gli oltre 40 gradi di temperatura, sono stati numerosi i soci e gli amici che hanno partecipato al picnic del Roma Social Club a Donnybrook domenica 17 u.s.

In occasione del picnic si è svolta anche un'amichevole partita di calcio. Il Circolo Gramsci ha battuto la FILEF 6 - 2.



Nella foto: i giocatori con i dirigenti del Club.

Picnic ANPI

IL DIRETTIVO dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) di Melbourne informa i propri soci di aver organizzato per domenica 7 marzo 1982 un picnic, nella località presso Daylesford, proprietà privata messa a disposizione da amici dell'Anpi.

La località è abbastanza nota e per raggiungerla si può usare un mezzo proprio di trasporto; oppure l'Anpi ha messo anche due bus a disposizione, al prezzo andata e ritorno di \$6.00 per adulti, pensionati e bambini \$4.00.

La partenza avverrà dall'angolo di Park Street e Rathdowne Street, Carlton. Inoltre, si comunica che non è necessario portare con sé cibi, bevande, perché saranno disponibili sul posto a prezzi molto modesti. In detta località si trovano sul posto tutte le comodità, servizi, barbecue ecc.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni, rivolgersi ai membri del Direttivo non più tardi del giorno 2 marzo 1982, telefonando a uno dei seguenti numeri telefonici: Zancan 380 1894; Costa 481 5421; Magnabosc 398 3798; Traverso 850 9107.

Borse di studio del governo italiano

ADELAIDE - Si porta a conoscenza degli interessati che il Governo italiano ha concesso per l'Anno Accademico 1982 - 83 un numero limitato di Borse di studio per seguire programmi di studio e ricerca nei seguenti settori: musicale, artistico, dello spettacolo, letterario, linguistico (corsi di lingua italiana). Tali borse sono riservate a laureati, cittadini australiani e cittadini italiani stabilmente residenti in questo Stato. Per i candidati a corsi di lingua e cultura italiana è invece richiesto un titolo finale di studi secondari.

La durata massima della borsa è di otto mesi per i laureati e di tre mesi per coloro che intendono seguire un corso di lingua italiana.

Per ulteriori informazioni gli interessati sono pregati di rivolgersi al Consolato d'Italia in Adelaide, 186, Greenhill Road, Parkside.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande a questo Consolato è fissato improrogabilmente al 10 marzo p.v.

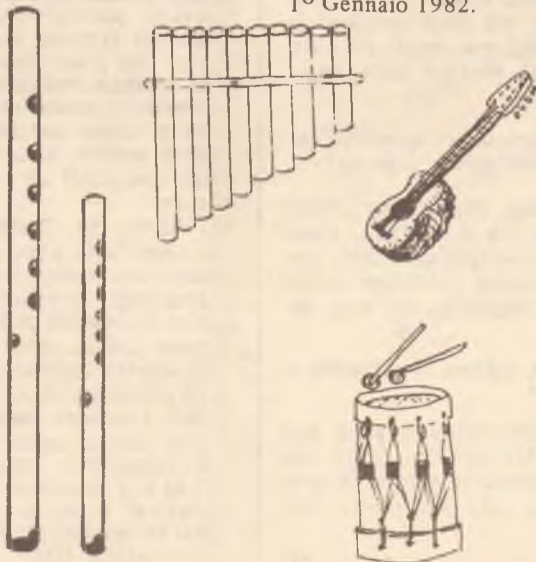
Omaggio ad Antonio Barral

Concerto a favore della lotta del popolo di EL SALVADOR, in omaggio ad Antonio Barral *

SABATO 6 MARZO ore 7.30 pm TEACHERS FEDERATION AUDITORIUM 300 Sussex Street SYDNEY

Si esibiranno gruppi, cantanti e musicisti Latino-americani.

* Antonio Barral, dirigente del Gruppo di Solidarietà con i Prigionieri Politici in URUGUAY (GRUSLU), da più di 10 anni attivista e dirigente del Partito Comunista Uruguayano in Australia e socio fondatore della Associazione Cuba-Australia. Animatore del CISCAC, Comitato Australiano di appoggio dei movimenti di liberazione dell'America Centrale e del Sud. Morto a causa di un tragico incidente stradale il 1° Gennaio 1982.



Incontro di famiglia

Si è avverato un sogno, durato 26 anni, in una piacevole giornata di fine novembre dell'anno scorso. La signora Angelina Figliola in Vocale con il marito Nazario e i suoi tre figli - Angelo, Lucia e Sebastiano - residenti a Melbourne, hanno avuto la gioia di rivedere in Australia il caro papà e nonno Sebastiano Vocale, la sorella Carmela e il fratello Nazario, tutti arrivati dall'Italia il 28-11-1981. L'incontro, tanto atteso, è stato commovente, presenti all'aeroporto di Tullamarine numerosi amici e conoscenti.

Gli ospiti sono stati festeggiati con brindisi di champagne e torte australiane, e stanno ora trascorrendo un bel periodo di vacanza, fino al loro rientro che avverrà verso la fine di marzo.

Da parte dei nuovi arrivati, tanti auguri di felicità alla signora Angelina Figliola con famiglia, che a sua volta desidera porgere tanti affettuosi auguri attraverso Nuovo Paese, al papà Sebastiano Vocale con i figli Carmela e Nazario per una buona e piacevole vacanza in Australia da parte di parenti ed amici tutti.



Approvata alla Camera una legge che ha diviso forze sociali e politiche

E dopo cent'anni i patti agrari

ESATTAMENTE un secolo fa divamparono nella bassa lombarda i primi moti contadini organizzati, che avrebbero portato al famoso processo alla corte d'assise di Venezia del marzo-aprile 1886 contro Sartori, Siliprandi e altri apostoli della redenzione contadina. La difesa fu sostenuta dal socialista Enrico Ferri, che profeticamente affermò: «È legge che la mezzadria scompaia nell'ordine economico moderno. Dimezzando gli interessi e quindi gli stimoli sia nel capitalista sia nel lavoratore, essa è di ostacolo continuo a quei progressi e a quell'intensità di coltura che sono ormai, nella concorrenza universale dei popoli, la condizione prima di esistenza per l'industria agricola». La difesa vinse. Gli organizzatori-pionieri del movimento contadino furono assolti. Fu la prima, grande battaglia contadina dell'Italia unificata.

Cent'anni dopo, e precisamente mercoledì 3 feb. alla Camera, si è praticamente conclusa l'ultima battaglia in ordine di tempo: quella per la trasformazione della mezzadria e degli altri contratti associativi in affitto, e per la riforma della regolazione legislativa del contratto d'affitto. Questa battaglia durava dal 1948. Da allora lo scontro sui patti agrari ha aspramente diviso le sinistre dalla Dc e dallo schieramento moderato che le ha dato forza al suo interno e dall'esterno. Sui patti agrari si sono fatti e disfatti governi, si sono concluse e dissolte alleanze parlamentari, all'insegna di un insanabile conflitto di interessi fra proprietari e lavoratori della terra che ha riportato la lotta di classe alle sue espressioni più crude.

La legge passata mercoledì alla Camera è stata approvata da democristiani, socialisti,

socialdemocratici e repubblicani, col voto contrario dei mis-sini e l'astensione dei liberali da una parte e dei comunisti dall'altra. Questi schieramenti dicono di per sé che si è trattato di una legge di compromesso. Tra che cosa? Fra la disciplina dei patti agrari che stava per passare nella scorsa legislatura con l'assenso del governo di solidarietà democratica e col voto favorevole di tutti i partiti democratici salvo il Pli, e il disegno di legge preso a base del dibattito in questa legislatura con il quale governo, democrazia cristiana e gli stessi socialisti hanno fatto alcuni passi indietro.

I principi essenziali del provvedimento esaminato nella scorsa legislatura sono rimasti: così è restata la determinazione legislativa dei modi e dei criteri di fissazione dei canoni d'affitto che tiene conto delle sentenze della Corte co-

stituzionale e lascia spazio alle regioni: è restato il riconoscimento che i coltivatori non proprietari sono imprenditori, ed è restata la facoltà di ambedue le parti legate dal contratto agrario, di chiedere, e l'obbligo di concedere, la trasformazione dei contratti associativi (mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione agraria e società) in affitto, salvo deroghe subordinate a particolari e rigide condizioni. Ma, in ordine crescente, tre sono i peggioramenti introdotti al testo che stava per passare nella scorsa legislatura: l'alto livello dei conguagli dovuti per le annate agrarie degli anni '70, relativamente alle quali la determinazione dei canoni stabilita dalla legge allora vigente è stata dichiarata incostituzionale; l'alto ed anzi altissimo livello del massimo dei canoni fissabile in base alla nuova legge; infine, e questa è la disposizione più

preoccupante, la possibilità accordata di sottrarsi alla disciplina della legge, se le controparti lo vogliono: il che rimette i coltivatori non proprietari nelle mani dei proprietari, dove essi e le loro organizzazioni sindacali sono più deboli o i proprietari più agguerriti.

«Le lacune della legge — ha detto l'on. Alinovi motivando l'astensione comunista — sono figlie di un riformismo pavido e incerto. Ma la nostra astensione sta a significare che non vogliamo vanificare gli obiettivi comunque raggiunti, riservandoci noi di presentare subito un'altra proposta per rimuovere gli aspetti negativi della nuova disciplina dei patti agrari che sono rimasti».

Dei patti agrari, dunque, si tornerà a parlare. La lotta prosegue. In agricoltura, le conquiste sociali sono sempre state molto lente e contese.

E.B.

PCI: «no» al blocco degli assegni agli invalidi

ROMA — Il governo è stato invitato dai deputati comunisti a rimuovere con tutta sollecitudine le cause che hanno portato alla sospensione — decisa dai prefetti, senza preavviso e indiscriminata — del pagamento di tutti gli assegni di invalidità civile.

I parlamentari comunisti hanno perciò invitato il governo a volere immediatamente diramare disposizioni perché invece tale pagamento avvenga secondo forme e modalità rapide, «tali da non arrecare ulteriori disagi agli aventi diritto, la maggior parte dei quali non ha altro reddito».

Il pagamento di tutti gli assegni di invalidità civile è stato sollecitato con una interrogazione rivolta al ministro dell'Interno nella quale si denuncia anzitutto che le disposizioni della legge finanziaria, che affrontano unicamente le norme riguardanti l'assegno mensile agli invalidi civili parziali, determinano «nuove e ingiuste disparità» tra le varie categorie di invalidi.

La materia (ivi comprese le norme sulla revisione dei gradi di invalidità) andrebbe più opportunamente affrontata, non già con provvedimenti parziali ed episodici, ma nell'ambito di un riordino generale di tutte le prestazioni economiche dello Stato a favore degli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

In questo modo — affermano i deputati comunisti — si può giungere al superamento di disparità di trattamento e contemporaneamente al necessario adeguamento delle prestazioni stesse, nonché ad una maggiore rigidità nei criteri di accertamento (sanitario ed economico) del diritto a prestazioni assistenziali.



Terrorismo/ Intervista a Enzo Felsani

Una vittoria importante

Ma all'efficienza dimostrata nella liberazione del generale Dozier fa ancora riscontro un sensibile ritardo nell'attuazione concreta della riforma. Ne parliamo con Enzo Felsani, coordinatore del sindacato di polizia

Dopo la brillante azione di polizia che ha portato alla liberazione del generale Dozier, l'entusiasmo è stato comune; c'è stata quasi una gara nel felicitarsi con le nostre forze dell'ordine. Dal presidente Pertini al presidente Reagan, dallo stesso generale Dozier alla stampa internazionale, tutti hanno riconosciuto con ammirazione l'efficienza dimostrata con questa operazione. Questo vuol dire che la polizia italiana comincia finalmente a funzionare? Sono i primi effetti della riforma di polizia, che proprio dell'efficienza e della professionalità faceva uno dei suoi cardini? Lo abbiamo chiesto al generale Enzo Felsani, coordinatore del sindacato di polizia.

«Indubbiamente l'azione di Padova è stata un successo rilevante per le forze dell'ordine, ha risposto Felsani. Tanto più importante in quanto negli ultimi tempi c'era stata una recrudescenza del terrorismo, testimoniata, oltre che dal rapimento del generale americano, dalla fuga delle terroriste da Rovigo e dalla rapina vicino Siena per citare i casi più clamorosi: tutte prove di una nuova capacità operativa cui faceva pendant anche una ripresa dell'attività di proselitismo. E tutto questo dopo che neanche troppo tempo fa qualcuno aveva parlato del terrorismo come di un fenomeno in via di estinzione. Certo con l'azione che ha portato alla liberazione del generale Dozier si è data prova di grande efficienza, ma non possiamo dimenticare che tra la fine dell'anno e questo inizio di gennaio ben dieci tutori dell'ordine hanno perso la vita in scontri a fuoco con terroristi».

R. S.: All'efficienza di questi gruppi specializzati non fa cioè riscontro un adeguato livello di preparazione di base?

Felsani: Esatto. Siamo ancora molto indietro nella gestione del quotidiano, nell'attuazione concreta della riforma. Come sindacato di polizia parliamo da tempo, di una diffusa presenza della polizia sul territorio — l'abbiamo chiamato "poliziotto di quartiere", e poi "controllo del territorio" — e questa non c'è. Ci sono zone nelle quali la gente non esce di sera, non si sente sicura. Noi non possiamo impedire che atti criminosi vengano compiuti, però possiamo intensificare i servizi di prevenzione con questa presenza diffusa che è il miglior deterrente proprio perché garantisce la possibilità di un intervento immediato. Per realizzare questo ci vogliono uomini, è chiaro, e infatti, di solito, ci rispondono che gli uomini non ci sono.

R. S.: E non è vero?

Felsani: La legge di riforma ha dato al ministro degli Interni dei poteri che non ha mai avuto prima: poteri di utilizzare tutte le forze di polizia, ma coordinandole, dividendo i compiti e le aree di intervento. Intervendo cioè per funzione ma anche per spazi: se in una zona ci stanno i carabinieri può anche non esserci la polizia che potrà coprire meglio un'altra parte del territorio. Questo moltiplicherebbe gli uomini. Questi poteri però il ministro non li ha messi in pratica. Così come mancano ancora le banche-dati e quei centri operativi comuni, di cui la legge di riforma parla, e cioè la centralizzazione delle informazioni e una direzione unica delle forze di polizia che operano in una certa zona.

R. S.: Questo non è stato realizzato da nessuna parte?

Felsani: In pratica no. O meglio, possiamo dire che uno dei risultati positivi dell'operazione di Padova è stato che in questa occasione il prefetto De Francisci aveva realizzato il coordinamento di tutte le forze di polizia che stavano nel Veneto, questo era il compito con il quale era stato mandato lì. Sarà forse un caso, ma, applicati i criteri di operatività previsti dalla legge, i risultati arrivano.

R. S.: Dunque gli uomini ci sono. Mancano allora i mezzi?

Felsani: La mia impressione personale è che i soldi per la polizia ci siano sempre stati. Non sempre sono stati spesi bene: se ogni volta dobbiamo moltiplicare per tre, allora sì che non bastano.

R. S.: E adesso, è ottimista o pessimista?

Felsani: Indubbiamente è stata una grossa impresa. Ma abbiamo vinto una battaglia, non ancora la guerra. E questa non si vince solo sul piano militare.

Industriali criticano il governo per la crisi abitativa

ROMA — Anche dai costruttori e dagli industriali dell'edilizia dure critiche al governo per la grave crisi abitativa, che ha determinato, non solo, sfratti e senzatetto, ma anche 274.000 lavoratori in meno nel settore delle costruzioni e che rischia la paralisi di numerosi cantieri per mancanza di finanziamenti. La denuncia è venuta nel

Gli emigrati al corteo per la pace

Oltre 30 mila persone giunte da tutta la Svizzera hanno partecipato a Ginevra a una manifestazione per la pace. Hanno aderito 57 fra partiti (tra cui il PCI), sindacati e movimenti diversi, ed erano numerosi anche gli emigrati, dall'Italia erano giunti con loro striscioni la FGCI di Milano e folte rappresentanze di DP e del PSI.

Roma pulita

Netturbini 007 con licenza di fare multe a chi sporca

SPAZZINI «007» andranno a caccia di chi sporca la città. E potranno multare i cittadini più incivili. La novità è stata introdotta dalla giunta comunale, che ha allargato le competenze del personale della Nettezza urbana, che potrà svolgere «ispezioni e controlli nel settore di sua competenza». Si tratta di dipendenti — informa una nota del Campidoglio — che per loro specifiche qualifiche (capi zona e capi squadra), dopo aver accertata l'infrazione commessa dal cittadino o dal commerciante in merito al getto di rifiuti e al cattivo utilizzo degli scarichi pubblici, potrà elevare le relative contravvenzioni».

Assenteismo

A Montecitorio ci vuole Infelisi

Roma. Lunedì 1. febbraio, quando il presidente del Consiglio Spadolini e il ministro dell'Interno Rognoni hanno riferito alla Camera sull'operazione che ha portato alla liberazione del generale americano Dozier, nell'aula c'erano solo 57 dei 630 deputati in carica: ne mancavano 573. Mercoledì 3 il decreto governativo che doveva introdurre un nuovo ticket sui medicinali è stato bocciato perché i rappresentanti della maggioranza pentapartita (395 sulla carta) erano appena 228 e così i 234 parlamentari dell'opposizione, a ranghi più fitti, hanno avuto partita vinta. Il ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi confida che il suo decreto-bis sugli sfratti e l'edilizia residenziale, messo in votazione lo stesso giorno, è stato approvato anche perché poche ore prima della seduta, ha ordinato a tutti i suoi 18 compagni di gruppo di non mancare.

Anche in Parlamento, dunque, l'assenteismo prospera. Ma chi sono i deputati meno diligenti? Secondo un sondaggio compiuto di recente risulta che le assenze dei liberali nelle votazioni più importanti svolte nel corso di questa legislatura hanno toccato il 73 per cento. Anche i socialdemocratici e i missini hanno disertato parecchie sedute importanti (il loro tasso d'assenteismo sfiora rispettivamente il 63 e il 56 per cento). Il maggior numero di presenze, invece, è registrato dai comunisti (82 per cento) e dai democristiani (76).

Quirinale

Altolà di Pertini per Di Donna

Roma. Sandro Pertini ha ricevuto il ministro delle Partecipazioni Statali Gianni De Michelis. Oggetto del colloquio: le nomine dei presidenti dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim. Il presidente Pertini ha comunicato al ministro la sua intenzione di non permettere che uomini iscritti alla P2 o soltanto sospettati di avervi appartenuto ricoprano cariche ai vertici degli enti di Stato. La persona cui, in particolare, Pertini intendeva riferirsi è Leonardo Di Donna, attuale vicepresidente dell'Eni. La candidatura è caldeggiata da Craxi.

L'altolà di Pertini ha ora bloccato l'operazione.

Terrorismo

Rognoni andrà da Gheddafi

Roma. Il ministro degli Interni Virginio Rognoni sta preparando una sua visita a Tripoli. Tema dei colloqui non ufficiali con le autorità libiche sarà il terrorismo in Italia.

I libici hanno respinto ogni ipotesi di loro collegamenti con l'eversione armata e, per la prima volta, si sono dichiarati disposti a collaborare con il governo italiano.

Si tenta di bloccare l'assalto alla ricostruzione dopo il sisma

Valenzi ha chiesto aiuto a Rognoni: «Ora la camorra spara per gli appalti»

di ELEONORA PUNTILLO

NAPOLI — Due colpi di pistola alle gambe del titolare di una impresa edile non sono quasi più una notizia. Ma non quando l'impresa edile è quella che ha aperto il primo cantiere della Ricostruzione, cioè il programma straordinario per 13mila nuovi alloggi affidato al sindaco Valenzi come Commissario di Governo. All'indomani del ferimento, c'è stata un'immediata interrogazione del senatore Fermariello (Pci), si sono incrociate le telefonate fra Comune, Questura, Prefettura, e col Ministero dell'Interno. La reazione all'attacco del racket è immediata e ad alto livello: Valenzi s'è incontrato con l'altro commissario governativo, De Feo (è il presidente democristiano della Giunta Regionale: a lui spetta di realizzare altri 7 mila appartamenti in 17 comuni della provincia, sempre per i terremotati di Napoli).

Ci saranno i «comitati politici» (ossia i parlamentari di tutti i partiti che affiancano i due commissari governativi), la fe-

derazione sindacale unitaria, le associazioni dei costruttori; l'invito è rivolto a Questura e Prefettura, ed anche, personalmente, a Rognoni. Se non potrà venire lui, saranno Valenzi e De Feo ad andare a Roma a breve scadenza. A Napoli si intende, con ogni energia — dice una nota del Comune — «garantire le attività imprenditoriali dalle intimidazioni della criminalità organizzata ed assicurare che l'opera di ricostruzione si svolga in un clima di sicurezza e di trasparenza».

Ossia così come era iniziata, a maggio, con il clamoroso episodio che vide il sindaco-commissario rifiutare il ruolo di distributore di appalti, preferendo affidare alle stesse imprese (e più importanti d'Italia) il compito di raggrupparsi in consorzi e scegliere esse stesse i luoghi e la quantità di opere, secondo le rispettive capacità industriali. Era la prima volta che una cosa del genere accadeva in Italia.

Quei due colpi di pistola

contro l'ingegnere Carlo Malatesta, 69 anni, titolare della Suditalia, impresa che fa parte del consorzio capeggiato dalla Edina (gruppo Efim) e che ha il compito di realizzare 663 appartamenti in 47 punti del Centro Urbano, hanno dato ragione a chi non s'è abbandonato alle previsioni ottimistiche.

E proprio il primo cantiere del consorzio Edina quello che è stato aperto il 22 novembre scorso, sul luogo dove morirono 52 persone nel crollo di uno stabile costruito nel 1950 dall'Ina-Casa.

Quei colpi di pistola stanno a significare che qualcuno vuole il subappalto di una lunga demolizione, e che tutti gli altri cantieri che stanno per aprirsi (a Napoli in due anni bisogna costruire nove piccole città periferiche, l'equivalente di una città come Pavia) sono già fra gli obiettivi del racket.

Per costruire la nuova città sono impegnate, oltre quella napoletana, le più importanti facoltà universitarie italiane attraverso i loro docenti — progettisti per conto dei consorzi oppure consulenti del Comis-

sariato di Valenzi — e i più noti e validi studi professionali italiani.

Ancora più cospicua la lista dei progettisti: le società concessionarie sanno bene che cosa significa, nella storia dell'edilizia e dell'urbanistica, questa ricostruzione di Napoli, destinata a fare epoca non solo perché si prevede di realizzare in due anni un piano senza precedenti in Europa, ma anche per la qualità e l'originalità delle soluzioni architettoniche e urbanistiche. E quindi hanno già scelto i migliori professionisti presenti sulla scena italiana.

L'impresa che può dare inizio alla rinascita della città non deve venire compromessa o rallentata, o vanificata, per l'attacco della criminalità organizzata: l'hanno capito anche quelle forze politiche i cui metodi di governo e di amministrazione hanno fatto sviluppare e ingrassare, per tanti anni, ogni tipo di camorra. Un'altra conferma dunque che a Napoli la Ricostruzione è anche una «questione morale».



SECONDO GLI INQUIRENTI E' LA MAGGIOR OPERAZIONE MAI AVVENUTA NELLA LOTTA AGLI STUPEFACENTI IN ITALIA

Trovata a Palermo eroina per 20 miliardi in una colossale «raffineria della droga»

I carabinieri sono arrivati per caso al laboratorio, in una villetta in costruzione sul mare - Alcune persone arrestate, altre fuggite, forse in motoscafo - La merce destinata al mercato mafioso negli USA

PALERMO — Cercavano un assassino e invece hanno trovato una «fabbrica di droga». Ben mimetizzata al primo piano di una casa in costruzione, senza finestre né porte, a venti metri dal mare in via Messina Marine, periferia orientale di Palermo, spiaggia privata e scivolo per barche e motoscafi; una raffineria in piena efficienza con recipienti a pressione, alambicchi, maschere antigas, decine di chili di morfina-base ancora in ebollizione, una distesa di eroina già essiccata pronta per essere venduta agli americani.

Almeno cento chili di «polvere bianca». Roba da venti miliardi di lire che il clan dei siciliani si apprestava a guadagnare vendendo la merce ai «cugini» degli Stati Uniti. Un giro d'affari che al dettaglio avrebbe sviluppato un'entrata di almeno cento miliardi di lire per la «multinazionale della morte».

I carabinieri hanno compiuto questo clamoroso colpo quasi per caso. Erano sulle piste di un killer quando poco prima delle 11,30 quattro militi della compagnia di piazza Verdi sono piombati davanti a un complesso di tre villette dove setteotto muratori lavoravano per tirare su pilastri e tramezzi. Sono bastati pochi istanti per capire che stava per maturare, a sorpresa, la più grossa operazione antidroga finora compiuta in Italia.

Gli operai hanno tentato la fuga, ma quasi tutti sono stati acciuffati. Un uomo ben vestito è riuscito a volatilizzarsi scavalcando un muro di cinta. Forse con lui c'era qualcun altro, magari i tecnici della raffineria. Un sospetto prende consistenza: non è escluso che il gruppo si sia allontanato con un veloce motoscafo. Le ricerche non hanno dato finora esito.

Gli sceneggiatori del film sulla mafia hanno qualcosa da imparare: le raffinerie non si allestiscono in sofisticati ambienti simili agli studi professionali di chimici e analisti. Può essere scelto, come dimostra questo caso, un cantiere edile, al centro di una strada affollatissima come via Messina Marine. Nessuno fra i vicini e tanto meno fra gli investigatori aveva intuito la verità. Tuttavia per fortunate circostanze un altro durissimo colpo è stato inferto all'organizzazione, che era già stata intaccata nel 1980 con l'individuazione di tre raffinerie.

Oltre agli operai vengono ricercate due persone. Una dovrebbe essere il proprietario delle villette, Nicola Di Salvo, un commerciante di detersivi, irreperibile. La scoperta della raffineria, a quanto si sa, non avrebbe alcuna relazione con l'operazione antidroga coordinata a Roma, conclusa l'altro ieri con l'arresto di sedici per-

sone, otto delle quali fermate fra Mazara del Vallo e Palermo: ex-pescatori che avevano messo a disposizione della mafia i loro natanti per il trasporto dell'eroina. Adesso, però, si tenta di capire se c'è un nesso fra la raffineria di via Messina Marine e il ruolo dei marittimi della droga.

Al piano terra della raffineria una stanza con un letto disfatto, uno stipetto e un tavolo. Poco prima dell'arrivo dei carabinieri qualcuno stava mangiando un piatto tipico siciliano: un'insalata di arance tagliate a fette e condite con olio e sale. Accanto al piatto il quaderno di un bambino. In un angolo del giocattoli.

Una rampa di scale con gradini grezzi ed ecco il primo piano: tre stanze di cui si parlerà nei libri sulla mafia. Nella prima dieci sacchi di juta stesi a terra su cui era distesa la morfina-base ad asciugare. Nella seconda sacchi alti un metro pieni di morfina, soda e acidi, quattro grossi recipienti pentole con droga in ebollizione. Nella terza fornì ancora roventi e alambicchi sistemati su fornelli elettrici per la distillazione. Insomma, tutte le fasi del processo chimico, un'attività compiuta, oltretutto, rubando l'energia elettrica al più vicino palo dell'Enel ed estraendo acqua in quantità da un pozzo privato.

Felice Cavallaro



La villa dove è stato scoperto il laboratorio per la trasformazione della morfina base in eroina

In carcere primario ginecologo di Palestrina

ROMA — Il primario del reparto di ginecologia dell'ospedale di Palestrina, professor Achille Janiele, è stato arrestato su mandato di arresto del pretore di Palestrina. Il medico avrebbe indicato ore di lavoro sui cartellini di presenza, non risultate effettuate alle indagini della Guardia di finanza. Le indagini riguarderebbero un arco di cinque anni, durante le quali il primario avrebbe segnato abusivamente ottocento ore di lavoro.

Barbato direttore di «Paese Sera»

ROMA — Andrea Barbato è stato designato nuovo direttore di Paese Sera. La nomina è stata comunicata al comitato di redazione dalla «Impredit SpA», la società che nei giorni scorsi ha rilevato il giornale dalla editrice «Il Rinnovamento». Barbato esprimerà il suo programma all'assemblea dei redattori che dovranno esprimere il loro «gradimento».

Minacce mafiose contro la giunta di sinistra a Gioiosa Jonica

GIOIOSA JONICA — Minacce e pressioni mafiose sono riprese nei confronti degli amministratori del comune di Gioiosa Jonica.

Mentre si trovava al Comune, il sindaco comunista Giuseppe Tarsia ha ricevuto una telefonata con la quale si chiedevano, entro 24 ore, le sue dimissioni e quelle del vice sindaco socialista Enzo Agostino, oltre che dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Paolo Santo, anch'egli comunista. L'anonimo telefonista ha detto di parlare a nome degli «amici».

L'amministrazione comunale di Gioiosa Jonica, da tempo, è all'attenzione della mafia per il suo programma contrario ad ogni speculazione edilizia.

Il PSI rifiuta la tessera del partito a Pannella

ROMA — Marco Pannella, segretario del partito radicale, non potrà iscriversi al PSI, come aveva invece richiesto. Il direttivo della federazione socialista romana, ha infatti espresso parere negativo alla domanda di iscrizione avanzata da Pannella. Il comitato direttivo socialista — si afferma nel documento — si è occupato della vicenda nelle sedute del 26 gennaio e del 2 febbraio scorsi. Ritiene improbabile l'iscrizione al PSI del segretario nazionale di un altro partito e non ammissibile il principio della doppia tessera di diversi partiti politici.



TRATTORIA PIZZERIA TRASTEVERE

at 280 ST. KILDA RD (ST. KILDA)

Booking Telephone 534 8108





Un aereo americano con sigla falsa abbattuto dopo il fallito sbarco alla Baia del Porci

Piovono le rivelazioni dall'America La Cia ha un figlio che addestra e arma parecchi terroristi

Un processo in California e un'inchiesta di «Spiegel»

di Enrico Bernard

CHI ARMA la mano dei terroristi? Al fine di dare una risposta più o meno credibile a questo quesito sono state avanzate numerose ipotesi, alcune delle quali hanno tirato in ballo, non senza precisi fondamenti, il colonnello libico Gheddafi. Senonché, nel campo delle complicità internazionali, stanno cominciando ad emergere — com'è noto — elementi molto inquietanti, di cui forse non si è ancora parlato abbastanza.

Gli amici «americani» di Franco Piperno, ad esempio, o il brigatista rosso (Donald Starck) d'oltreoceano, come le ultimissime rivelazioni di alcuni terroristi pentiti che confermano punto per punto le recenti inchieste del «Washington Post», — relative alla partecipazione di ex uomini della Cia ai traffici di armi ed esplosivi, — cominciano ad aprire nuovi spiragli nelle indagini degli inquirenti italiani. I quali sembrano però prendere ancora relativamente sul serio la cosiddetta «pista americana», come se le prove ampiamente documentate e le testimonianze non fossero già pubbliche da tempo.

Da qualche anno è, infatti, nota all'opinione pubblica mondiale l'esistenza di una rete internazionale parallela alla Cia che deve aver fornito armi e assistenza alle varie sigle terroristiche attraverso il canale Libia, dove esisterebbero (almeno fino all'inaspimento dei rapporti tra la Casa Bianca e Tripoli) delle vere e proprie scuole di addestramento alla guerriglia e al terrorismo con la partecipazione degli esperti «berretti

verdi» americani, secondo le ultime rivelazioni del «New York Times».

Il fatto che queste conclusioni non siano del tutto frutto di un semplicistico esercizio di fantapolitica o, meglio, di «fantaterrorismo», è stato ampiamente dimostrato nel corso di un processo svoltosi in California qualche mese fa a carico dell'esperto artificiere Jerom Brower, poi condannato a cinque anni di detenzione per aver partecipato ad un traffico di armi ed esplosivi diretti parte in Medio Oriente, parte in Europa.

Brower, tuttavia, non era che il semplice «corriere» di un'organizzazione clandestina ben più potente. Tant'è vero che nel corso del dibattimento sono venuti alla luce i nomi di due ex alti funzionari della Cia, ai quali è toccata una condanna in contumacia. Si tratta di Erwin Wilson, 52 anni, ex veterano della Cia (nel '61 prese parte all'assalto anticastista della Baia dei Porci), attualmente capo della ditta internazionale «Export» con sede ovviamente a Tripoli, e di Frank Terpil, anch'egli ex agente della Cia e braccio destro di Wilson.

Queste due losche figure non sarebbero tuttavia dei semplici mercenari, degli avventurieri senza scrupoli al soldo di tutte le bandiere, come qualcuno potrebbe a prima vista giudicarli. I «commercianti di morte» in questione godreb-

bero infatti, secondo una documentata ipotesi del «New York Times», di insospettabili amicizie, grazie alle quali sarebbero finora riusciti a farla franca. Wilson, ad esempio — nonostante che fosse colpito da numerosi mandati di cattura — fino a poco fa poteva circolare relativamente indisturbato a New York e frequentare ambienti vicini alla stessa centrale newyorkese dello Fbi. Del resto, anche Terpil, arrestato nel dicembre dello scorso anno sulla base di pesanti accuse, riuscì subito ad ottenere la libertà provvisoria dietro il pagamento di un'irrisoria cauzione. Il che naturalmente gli permise di far perdere le proprie tracce.

Una recente inchiesta del settimanale tedesco-occidentale «Der Spiegel» (nr. 26 del 22 giugno '81) è riuscita ad accertare che il fantomatico duo Wilson-Terpil ha organizzato negli ultimi tempi per lo meno due grossi traffici internazionali di esplosivo ad altissimo potenziale grazie anche alla disattenzione dei doganieri e dei funzionari della compagnia di bandiera tedesca «Lufthansa» (la merce infatti, spedita come semplice nitrato di ammonio, era invece pronta per essere trasformata in nitroglicerina): in particolare si tratta dei voli LH 469 Los Angeles-Francoforte e LH 4336 Francoforte-Tripoli rispettivamente del 14 e 15 agosto 1976.

Di fronte a queste rivelazioni che hanno trovato ampia conferma, non si può naturalmente parlare soltanto dei soliti casi isolati di spionaggio e di intrigo internazionali. La confessione (risalente a qualche tempo fa) dell'ex funzionario della Cia Kevin Mulcahy, che ha messo in luce alcune «deviazioni» nel controspionaggio americano, rappresenta ad esempio, — come ha subdorato lo stesso «New York Times», — «l'intera storia della partecipazione di agenti segreti americani all'addestramento e alla preparazione di gruppi di terroristi stranieri». E ancora: «la confessione di Mulcahy ha chiaramente descritto l'esistenza di una struttura parallela alla Cia, composta da ex funzionari dell'organizzazione... che gli attuali capi e dirigenti della stessa Cia sembrano totalmente incapaci di scandagliare fino in fondo».

A questo punto ogni considerazione che esulasse da ulteriori dati documentati potrebbe risultare avventata. Resta soltanto da aggiungere un'ovvia considerazione: visto che questi elementi sono noti e trattati dalla stampa internazionale almeno da un anno, perché in Italia si è perso tempo prezioso andando alla ricerca delle lontane origini del cosiddetto «Grande Vecchio», invece di seguire attentamente quelle possibili piste che avrebbero potuto condurre ad una soluzione, sia pur parziale, di un fenomeno che polizie e servizi segreti occidentali sembrano non riuscire a debellare?



di PAOLA CORDIÈ

DUE anni fa, 31 gennaio. A Città del Guatemala l'esercito assale l'ambasciata di Spagna: è una strage, muoiono bruciate trentanove persone. La maggioranza sono contadini del Quiché, una delle zone più indigene del paese, che l'avevano occupata pacificamente per richiamare l'attenzione internazionale sulla sparizione dei loro congiunti avvenuta nei mesi precedenti. Con i contadini muoiono anche funzionari di ambasciata e due importanti uomini politici del Guatemala. Si salva l'ambasciatore, contro il cui volere — e ogni norma internazionale — è stata condotta questa operazione, e un contadino che però la notte stessa viene sequestrato e ammazzato.

Nel ricordo di questa data si è costituito il «Fronte Popolare 31 de Enero» che raggruppa alcune organizzazioni rivoluzionarie di massa, come il Sindicato Contadino Independente, che insieme con le forze guerrigliere, contrasta una repressione sempre più violenta da quel 31 gennaio. Una escalation che in questi ultimi mesi ha abbinate all'eliminazione fisica degli operatori (già sessantanove i morti nei primi quattro giorni dell'anno), nuove tecniche di tortura. I prigionieri sono conservati in vita e interrogati. La «confessione» del gesuita Eduardo Pellecer, nella quale indicava che le forze guerrigliere di Guatemala, El Salvador e Honduras avevano intenzione di utilizzare il Belize come trampolino per le loro

Quattro «centrali» contro il gen. Garcia Guatemala: i gruppi guerriglieri si uniscono

Il 7 marzo elezioni «farsa» - Nuovi delitti

CITTÀ DI GUATEMALA, 1 — La violenza politica in Guatemala ha falciato altre quattro vite nelle ultime ore. Una infermiera è stata uccisa a raffiche di mitra in una via della capitale da ignoti terroristi mentre nel villaggio di San Pedro Jocopolas uomini incappucciati hanno ucciso un contadino, la moglie e un figlio. Le squadre assoldate dal regime di destra del generale Lucas Garcia di solito si scatenano soprattutto contro i contadini.

azioni, viene considerata un esempio di questo nuovo tipo di guerra psicologica.

Molti indizi fanno pensare che le tecniche del lavaggio del cervello siano state introdotte da esperti argentini. Contemporaneamente soldati argentini combattono contro la guerriglia accanto alle forze governative. Un mese e mezzo fa il 14 dicembre — Benedicto Lucas Garcia, capo di stato maggiore e fratello del presidente, ha decorato una brigata dell'esercito argentino, la Mariscal Zavala. Sono aiuti, peraltro, che l'attuale presidente dell'Argentina, Leopoldo Fortunato Gualtieri, quando era comandante in capo dell'esercito, in occasione di una conferenza di militari svoltasi negli Stati Uniti in novembre, aveva formalmente garantito. In quella sede Gualtieri aveva dichiarato che l'esercito argentino, considerato «il potere terrestre più forte dell'America Latina», era disposto a intervenire nell'America Centrale e nei Caraibi.

Sempre da quel 31 gennaio anche la guerriglia si è rinforzata. Nel maggio dell'80 appaiono i primi documenti unitari delle quattro organizzazioni rivoluzionarie, l'Orpa (Organizzazione del popolo in armi), il Far (Fronte Armato Rivoluzionario), l'Egp (Esercito guerrigliero dei poveri) e il Pgt (Partito guatemalteco del lavoro). Un processo unitario che dovrebbe portare — proprio in occasione delle prossime elezioni del 7 marzo — alla formulazione di una piatta-

forma comune, stando a fonti d'informazione non ufficiali. La guerriglia ha avuto i suoi punti di forza in campagna, ma all'inizio di questo anno, pur continuando ad agire in varie regioni, si è spostata nella stessa Città del Guatemala, dove sono stati messi a segno attentati contro sedi di banche e ambasciate. O a pochi chilometri, come nel dipartimento di Chimaltenango dove i guerriglieri, il 1° gennaio, hanno distrutto una centrale elettrica.

In questo clima di guerra civile (il 23 dicembre è stato dichiarato lo stato di emergenza dell'esercito nazionale) si svolgeranno le elezioni presidenziali del 7 marzo, elezioni «farsa» che dovrebbero servire ad accreditare l'immagine internazionale di una democrazia che si sta ristabilendo. Secondo un copione che si ripete da anni dovrebbe vincere un militare, il generale Anibal Guevara.

E se nel '78 solo il 20% della popolazione andò a votare e Lucas Garcia diventò presidente con una rappresentativa del 13%, per queste elezioni si prevede un ulteriore calo di partecipazione. Non è presente il Fur, partito di ispirazione socialista e democratica, che nel '74 insieme alla Dc ottenne il 33% di voti sul 57% di partecipanti. Duramente colpito nei suoi quadri dirigenti (il suo leader e fondatore, Manuel Colon, venne assassinato nel '79; settanta dirigenti sono stati uccisi) il Fur ha ristretto la sua partecipazione alle elezioni per il congresso e per il sindaco della capitale.

Le cooperative Nuovi mercati e non guerre fra poveri

L'AGRICOLTURA nei paesi mediterranei: una cenere minacciata dalla concorrenza delle grandi società multinazionali, dilaniata nel suo interno da ricorrenti guerre dell'uva, del pomodoro, delle pesche, delle arance, dell'olio fra poveri. Per questo «corpo malato» anche l'allargamento della Cee da 9 a 12 paesi (dopo l'ingresso della Grecia, l'ampliamento sarà completato con l'adesione della Spagna e del Portogallo) rischia di essere fatale: basti pensare che la popolazione agricola risulterà pressoché raddoppiata, aumentando di cinque milioni di unità, mentre la produzione crescerà soltanto di un quinto.

È sulla scorta di questa diagnosi che i movimenti cooperativi di Italia, Francia, Grecia, Portogallo, Jugoslavia, Turchia e Israele si sono riuniti a Roma in un vertice durato due giorni, promosso dal Beca, l'ufficio economico dell'Alleanza cooperativa internazionale. Un consulto al capezzale di un'agricoltura malata, la necessità di avviare un programma di scambi commerciali e discutere i problemi di comune interesse.

«Ci siamo riuniti — ha detto J.B. Doumeng, presidente del Beca — per vedere se è possibile evitare che i cooperatori francesi distraggano alla frontiera il vino dei cooperatori italiani e che questi ultimi possano fare altrettanto con il vino dei cooperatori francesi». Una battuta che da un po' il senso di tutto il dibattito.

Ma come evitare questa guerra fra poveri? Conquistando nuove aree di mercato, — è la risposta del movimento cooperativo — ricreando un equilibrio fra Nord e Sud, imponendo l'immagine di un prodotto mediterraneo, riconoscendo i movimenti cooperativi agricoli quali fornitori di fiducia delle produzioni agroalimentari per qualità, genuinità e stato di conservabilità.

Il mondo cooperativo mediterraneo di fronte a governi spesso immobilizzati da spinte nazionalistiche, vuole incidere con iniziative comuni, — anche in sede di commissione esecutiva Cee — su nuove scelte capaci di far uscire l'agricoltura dalle sabbie mobili della crisi. Alla ricerca di nuove aree di mercato — Nord America, Scandinavia e Unione Sovietica, si affianca la necessità di una più incisiva tutela comunitaria del prodotto mediterraneo e l'urgenza di risolvere il problema dei surplus di produzione. Dal vertice di Roma è emersa, su quest'ultimo aspetto una precisa indicazione: utilizzare il prodotto coop per il ripristino delle scorte alimentari e per le forniture di derrate in aiuto ai paesi del terzo e quarto mondo.

Eminentissimi economisti dicono che anche se la spesa corrente mondiale giornaliera, pari a circa 1,3 miliardi di dollari, venisse congelata, si potrebbero facilmente trovare i soldi per vincere la fame. Con la cifra investita in un nuovo missile intercontinentale si potrebbero piantare 200 milioni di alberi, irrigare 1 milione di ettari, nutrire 50 milioni di bambini sottoalimentati nei paesi in via di sviluppo, comprare 1 milione di tonnellate di fertilizzanti, costruire 1 milione di piccoli impianti di biogas, erigere 65.000 unità sanitarie o 340.000 scuole primarie.

(Indira Gandhi)

RADIO 3CR

Ascoltate

il programma italiano

I PROGRAMMI IN ITALIANO SONO:

- PROGRAMMA FILEF, ogni giovedì ore 9 p.m.
- PROGRAMMA ITALIANO, ogni venerdì alle ore 7.30 p.m.

SE VOLETE ESPRIMERE I VOSTRI COMMENTI O VOLETE PARTECIPARE AI PROGRAMMI TELEFONATE AL 419 2569.

La Casa Del Disco

783 Nicholson St.
Nth Carlton. 380 5197

Musikano

Music House
873 Sydney Rd.
Brunswick 386 7801

Records, Musical instruments
Cassettes, Hi-fi equipment
Light fittings

Dischi, Strumenti musicali
Cassette, Giradischi
Lampadari Italiani

Reagan manda aiuti alla giunta mentre si moltiplicano i massacri

Così si muore nel Salvador

Mille gli assassinati a El Mozote

Drammatiche testimonianze sulla strage compiuta a fine dicembre dalla brigata speciale «Atlatl», addestrata dai «berretti verdi» USA - Una donna è la sola sopravvissuta - Donne violentate, figli uccisi sotto gli occhi dei genitori, chiese incendiate

L'AVANA — Rufina Amaya è l'unica sopravvissuta del villaggio El Mozote della provincia di Morazan in Salvador dopo che la brigata speciale «Atlatl» dell'esercito salvadoregno ha sterminato a dicembre tutti gli abitanti, uomini, vecchi, donne, bambini, come del resto è successo anche in altri villaggi della stessa provincia.

I giornali messicani riportavano due giorni fa con grande rilievo il racconto di Rufina Amaya. «Il venerdì arrivarono i soldati e cominciarono a far uscire la gente di casa alle 5 del mattino. Ci allinearono sulla piazzetta e ci lasciarono lì diverso tempo. I bambini nudi avevano freddo. Da lì più tardi li portarono in una casa dove li rinchiusero. Gli uomini li chiusero nella chiesa e noi donne nella casa di Alfredo Marquez. A mezzogiorno uccisero gli uomini. Alle due del pomeriggio portarono le ragazze su alcune collinette e le violentarono fino alle sei del mattino. Poi le uccisero e le bruciarono. Io mi sono salvata perché quando ci portavano via per ucciderci sono riuscita a nascondermi dietro un grande albero e poi sono scappata senza che mi vedessero le sentinelle. Sono rimasta rannicchiata e ho visto quando hanno ucciso tutte le donne. Ho visto tutto fino a quando hanno finito di ucciderle e le hanno bruciate. Poi vicino a dove ero nascosta si sono seduti dei soldati che parlavano tra di loro. Dicevano che non erano di qui e che li avevano mandati per ammazzare la gente. Dicevano che erano dello squadrone della morte e che li comandava il tenente Ortega e che avrebbero decapitato e impiccato i bambini. Ed effettivamente impiccarono e decapitarono i bimbi, perché non ho sentito spari e i bambini piangevano e

gridavano. Mi hanno ucciso i quattro figli ed il marito che si chiamava Domingo Claro ed era cieco».

A Los Toriles, altro villaggio distrutto, i giornalisti hanno incontrato un uomo sull'orlo della pazzia. «Avevo una sorella con 11 figli e li hanno uccisi tutti — mormorava. — Hanno ucciso anche i miei tre bambini. Avevano dieci, otto e cinque anni».

Il sergente infermiere Manuel Antonio Rosales racconta: «Sono entrato nel cantone Guacayama. I soldati mi avevano detto di aver ucciso molti guerriglieri, ma nella prima casa in cui sono entrato ho visto che non era come dicevano: c'erano bambini ammazzati abbracciati alla loro mamma. La brigata «Atlatl» sta distruggendo tutta la popolazione».

Il villaggio El Mozote si è ormai trasformato in un simbolo delle orrende stragi che compie l'esercito salvadoregno contro i contadini, le donne, i bambini, i vecchi indifesi. Secondo un comunicato del FMLN a El Mozote sono stati assassinati almeno 30 bimbi in età compresa tra i sei anni e un mese. Tra di loro Neftali Martinez di 9 mesi, Jeremias Argueta di un mese e José Aristides Reyes di 8 mesi. I minori di 14 anni assassinati sono stati almeno 101.

Un gruppo di giornalisti statunitensi e messicani era giunto sul luogo del massacro pochi giorni dopo. «C'erano pile di cadaveri, fino a 40 uno sull'altro — hanno raccontato. — Era un terribile spettacolo dantesco, vi erano molti bambini decapitati e donne col ventre aperto». Il Fronte Farabundo Martí ha raccontato che il 7 dicembre l'esercito aveva iniziato gran spargimento di uomini e di mezzi l'operazione «incudine e martello»

per «ripulire» la provincia di Morazan ai confini con l'Honduras. Le operazioni erano condotte dalla brigata speciale «Atlatl», creata, organizzata e diretta dai «berretti verdi» statunitensi, rinforzata da altre unità di fanteria e da bande paramilitari. Lo stato maggiore dell'operazione venne insediato nella città di San Francisco Gotera. I guerriglieri, secondo la loro tattica, incominciarono a sganciarsi e suggerirono alla popolazione di spostarsi verso altre province. Ma alcuni abitanti dei villaggi di Los Toriles, la Joya, Meanguera, Cerro Pando, El Mazote, Lajitas, La Capilla, Soledad e Arambala dissero che erano neutrali e perciò sarebbero rimasti tranquillamente nelle loro case. Proprio su questi villaggi si è abbattuta la furia dei militari che hanno ormai adottato la tattica di fare terra bruciata nel folle tentativo di eliminare ogni possibile appoggio alla guerriglia.

Secondo conti approssimativi, i morti sono stati mille e nove, vecchi, uomini, donne, bambini. Quasi tutti sono stati torturati prima di essere assassinati, le donne violentate, i bambini decapitati, molti corpi bruciati, tutte le case distrutte e uccisi persino gli animali domestici. Una strage terribile che ricorda quelle perpetrate dai nazisti o dagli americani in Vietnam, ma che forse sarebbe rimasta solo una denuncia inascoltata del FMLN, com'è successo altre volte, se un gruppo di giornalisti statunitensi e messicani non fosse arrivato sul luogo del massacro in tempo per vedere «il terribile spettacolo dantesco» e per parlare con i pochi sopravvissuti prima che venissero a loro volta assassinati.

Giorgio Oldrini

Breznev: eliminiamo due terzi dei missili Reagan rilancia la opzione zero

WASHINGTON — Gli Stati Uniti reagiscono negativamente alla proposta sovietica, fatta personalmente da Breznev di ridurre dei due terzi, entro il 1990, i rispettivi arsenali di missili a medio raggio e rilanciano invece ufficialmente la famosa «opzione zero», di cui parlò per la prima volta Reagan nel discorso dello scorso 18 novembre. L'annuncio di questa risposta è stato dato dalla Casa Bianca.

A Bonn

Papandreu a Schmidt: Cee e Nato da riformare

BONN — Incontro Papandreu-Schmidt, a Bonn: un colloquio a quatt'occhi, a cui è seguito un incontro allargato ai rispettivi ministri degli esteri, nel quadro di una visita che durerà tre giorni, e che impegna due governi socialisti, entrambi scomodi per diverse ragioni. Il leader greco, in effetti, non sembra aver fatto concessioni su nulla, ribadendo che un paese come il suo, scarsamente sviluppato, non si ritrova nelle attuali regolamentazioni della Cee, e che Atene è in una singolare posizione nella Nato in quanto minacciata da un altro paese atlantico, la Turchia.

Schmidt ha riconosciuto le difficoltà della Grecia nell'ambito della Cee e ha raccomandato «alcuni anni di pazienza»

per quanto riguarda la Nato. L'atmosfera dei colloqui è stata definita «molto amichevole e aperta», con le diverse, questioni affrontate «in modo diretto». Bonn, tuttavia, si è mantenuta su una linea di prudenza: nessuna mediazione tra Atene e Ankara. Fra l'altro c'è da notare che gli aiuti per la difesa concessi al governo ellenico (che è interessato all'acquisto del caccia «Tornado») ammontano a 35 miliardi di lire contro i 130 assegnati alla Turchia. Gli ambienti ufficiali tedeschi sostengono che i trattati non si possono ridiscutere anche se cambiano i governi (si allude, evidentemente, al golpe militare in Turchia, oltre che al governo socialista greco).

Francia: scatta la legge delle nazionalizzazioni

Il Consiglio costituzionale, che aveva bocciato la prima stesura, ha approvato il nuovo testo deciso nel dibattito parlamentare - Le banche, le compagnie e le industrie coinvolte dal provvedimento

PARIGI — La battaglia delle nazionalizzazioni, la più accanita e la più lunga di quelle che hanno opposto maggioranza e opposizione dopo l'arrivo al potere della sinistra nella scorsa primavera, è finita. La legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale è stata firmata dal presidente della Repubblica, oltre che dal primo ministro Pierre Mauroy, da Jacques Delors ministro dell'economia e delle finanze, da Claude Cheysson ministro delle relazioni esterne e da Robert Badinter, ministro della giustizia, poco dopo che il Consiglio costituzionale, interpellato una se-

conda volta dai gruppi parlamentari gollista e giscardiano, l'aveva giudicata del tutto conforme alla Costituzione.

E' diventata così ufficiale la terza grande ondata di nazionalizzazioni conosciuta dalla Francia.

La prima era avvenuta negli anni '36 e '37, quando il governo del Front Populaire aveva nazionalizzato le industrie d'armamento e le cinque compagnie private di trasporto ferroviario.

La seconda nel 1944, quattro mesi dopo la liberazione di Parigi, erano state nazionalizzate le miniere di carbo-

ne. Il governo provvisorio presieduto da de Gaulle aveva nazionalizzato i beni di Louis Renault (condannato per collaborazionismo), le società «Gnome et Rhône», i trasporti aerei, quattro banche nazionali, le compagnie del gas e dell'elettricità, le assicurazioni, la Compagnie Generale Transatlantique, la sezione pubblicitaria dell'agenzia Havas.

Come si sa, questa terza ondata di nazionalizzazioni coinvolge numerosi settori: 39 banche, due importanti compagnie finanziarie, cinque dei più importanti gruppi industriali.

Da truppe sovietiche e governative

Centinaia di vittime in Afghanistan Kandahar bombardata?

ISLAMABAD — Centinaia di persone sarebbero rimaste uccise la settimana scorsa a Kandahar, la seconda città dell'Afghanistan, durante massicci bombardamenti aerei e di artiglieria da parte delle truppe governative e sovietiche, intesi a stanare i guerriglieri islamici dai quartieri popolari. La notizia è riferita da fonti diplomatiche occidentali a Kabul. Kandahar, antica capitale dell'Afghanistan, è una città particolarmente tradizionalista dal punto di vista religioso; da Kandahar provengono inoltre sia la famiglia dell'ultimo scia sia quella dell'ex presidente Mohammed Daud, deposto e ucciso nell'aprile 1978 nel corso del colpo di stato organizzato dalla partito democratico popolare oggi al potere.

Le fonti diplomatiche occidentali che hanno dato la notizia dei bombardamenti — e che vengono citate dall'agenzia ANSA-AFP a Islamabad — affermano che molti abitanti di Kandahar hanno dovuto abbandonare la città in seguito al ripetersi delle incursioni aeree per rifugiarsi nelle località dei dintorni.

Le stesse fonti affermano che il responsabile governativo del mantenimento dell'ordine a Kandahar, Abdul Samad Azhar, appartenente alla frazione «Parcham» del partito democratico popolare (quello di Babrak Karmal) è stato destituito la settimana scorsa dal ministro degli interni, Saied Ahmed Gulazboi, che appartiene invece alla frazione «Khatq» (quella di Tarakki e di Hafizullah Amin).

UN ALTRO «J'ACCUSE» DI JEAN ZIEGLER

La Svizzera? «E' un Paese che ricicla denaro sporco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La commissione delle finanze dell'assemblea nazionale ha deciso di ascoltare la deposizione di Jean Ziegler, deputato socialista elvetico, autore di un «J'accuse» che, pur non avendo la carica drammatica di quello lanciato da Emile Zola per l'affare Dreyfus, ha suscitato ugualmente molto scalpore. Il parlamentare, che già nel 1975 aveva pubblicato un libro esplosivo intitolato «Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto», è tornato alla carica per denunciare il sistema bancario del suo Paese, «una macchina per lavare il denaro sporco, per dare asilo al denaro nero illegale e reinvestirlo negli imperi multinazionali».

Ma ha soprattutto affermato che circa 650.000 francesi dispongono di un conto anonimo numerato presso banche svizzere, per un totale di oltre 500 miliardi di franchi (100.000 miliardi di lire), il dieci per cento del patrimonio globale francese.

Secondo Jean Ziegler, somme favolose verrebbero trasferite ogni settimana nelle casse delle banche elvetiche, evidentemente complici in queste operazioni illegali.

Il deputato assicura che l'opinione pubblica del suo Paese disapprova in pieno questo «banditismo bancario». Per questo egli propone di organizzare un referendum (i suoi connazionali vengono spesso chiamati alle urne, e per problemi molto meno importanti) al fine di ottenere una limitazione del sacrosanto principio del segreto bancario.

Ha così concluso il suo intervento al microfono di una radio periferica francese: «Tocca alla Svizzera, nella linea della sua tradizione di democrazia e di solidarietà, di appoggiare il cambiamento esemplare avvenuto in Francia il 10 maggio». Docente di sociologia all'università di Ginevra, Ziegler è stato soprannominato «l'imprecatore».

Martedì 2 febbraio

Un lungo e cordiale colloquio di Pajetta e Nicolae Ceausescu a Bucarest

BUCAREST — Gian Carlo Pajetta è stato ricevuto martedì a Predeal dal segretario generale del PCR e presidente romeno, Nicolae Ceausescu che lo ha intrattenuto per un lungo e cordiale colloquio. Pajetta — nella capitale romana — ha incontrato Casacu, dell'esecutivo e della segreteria del PCR e il ministro del commercio estero Cornel Burtica e poi il ministro degli esteri Stefan Andrei con i quali si è intrattenuto sui problemi della situazione internazionale, sulle questioni che si pongono oggi ai due paesi e ai due partiti. All'incontro con Ceausescu stampa e TV hanno dedicato particolare rilievo. Pajetta e Claudio Ligas sono stati mercoledì ospiti a cena dell'ambasciatore italiano Benedetto Sartarelli.

Psi

Craxi andrà a Pechino invitato dal Pc cinese

IL SEGRETARIO del Psi, Bettino Craxi, si recherà presto in visita nella Cina popolare. Guiderà una delegazione del partito piuttosto numerosa di cui faranno parte rappresentanti socialisti del mondo culturale e sociale, oltre che più propriamente politico. L'annuncio è stato dato ieri dall'ufficio stampa del Psi, con la precisazione che la visita di Craxi è una risposta a un «gradito invito» del partito comunista cinese.

Prima di recarsi a Pechino, il segretario del Psi sarà impegnato in un'intensa attività internazionale. Il 25 e il 26 febbraio sarà in Venezuela, a Caracas, dove i leader dell'Internazionale socialista si riuniranno per esaminare i problemi dell'America latina e dei rapporti Nord-Sud. Craxi approfitterà dell'occasione per visitare alcuni paesi dell'America del Sud.

